Santarcangelo '96

programma

COEDIZIONI
Santarcangelo dei Teatri
Maggioli Editore

Santarcangelo dei Teatri

Comuni di
Santarcangelo, Rimini,
Savignano sul Rubicone,
Poggio Berni,
Torriana, Verucchio,
Provincia di Rimini

con il contributo di
Regione Emilia Romagna,
Presidenza del Consiglio -
Direzione Generale
dello Spettacolo,
Camera di Commercio di Rimini

con la collaborazione di
Maggioli Editore

si ringraziano
Comune di Longiano,
Comune di San Mauro Pascoli,
Associazione Noi della Rocca,
San Marino RTV,
Albergo Gemma di Campo -
Viserba di Rimini

Contrada dei Fabbri, 15
47038 Santarcangelo di R.
(Rimini) Italia
tel. 0541 - 626185
fax 620560

Santarcangelo '96

programma

direzione artistica
Leo de Berardinis

codirezione
Silvio Castiglioni

direzione organizzativa
Roberto Naccari

consulenza organizzativa
Paolo Ambrosino

direzione amministrativa
Tonino Rossi

informazione
Massimo Eusebio
con la collaborazione di
Clara D'Apice
Carmelita De Pasquale
Cristiana Miscione
Andrea Zaccaria

ufficio stampa
Sergio Marra
con la collaborazione di
Ilaria Pais Greco

segreteria organizzativa
Simona Lombardini

ospitalità
Gilberto Urbinati

direzione allestimenti
Remo Vigorelli e Paolo Baroni

immagine grafica
Patrizio Esposito

redazione
Massimo Eusebio

impaginazione
Nautilus

stampa
Maggioli Editore

Santarcangelo '96

collaborazione tecnica

Massimo Abbondanza, Paola Campanile
Benedetta Dalai, Yannik De Sousa
Ciro Fantini, Matteo Fiorini
Mario Fontanini, Loredana Oddone
Paolo Vaccani, Bartolomeo Vandi
Lorenzo Venturini, Valeria Zamagni
Athos Zammarchi

collaborazione organizzativa

Paolo Medagli, Pasquale Vita

si ringraziano
tutti i volontari per il loro contributo

Con l'edizione di quest'anno siamo entrati nel secondo quarto di secolo di attività del Festival. Abbiamo alle spalle venticinque anni di storia; abbiamo espresso e accumulato un patrimonio culturale di inestimabile valore, per cui Santarcangelo e il teatro ormai formano nell'immaginario collettivo un binomio inscindibile.

Questa storia e questa esperienza vanno salvaguardate e valorizzate: infatti in questi giorni si stanno ponendo le basi per la costituzione di un archivio videoteatrale del Festival che possa mettere a disposizione di tutti il patrimonio storico-culturale raccolto.

Nel contempo c'è un futuro da costruire affinché la qualità e l'originalità della proposta di Santarcangelo dei Teatri possa essere tutelata e potenziata. La storia venticinquennale di questa istituzione è stata anche storia di profonde trasformazioni: da teatro-spettacolo si è passati progressivamente a una struttura che ha privilegiato unicamente il teatro e si è costituita come occasione di incontro, di verifica e di crescita per tanti gruppi teatrali nazionali e internazionali.

Su questa esperienza dovrà innestarsi la linea di lavoro per il futuro in modo che Santarcangelo si consolidi come luogo deputato sia per la ricerca e la sperimentazione per autori, registi e attori, sia per la scoperta di un autentico e reciproco scambio fra questi e lo spettatore in una prospettiva che, partendo dal rapporto con il contesto locale, si apra alle linee di ricerca più avanzate in campo internazionale.

Sarà compito di una rinnovata struttura organizzativa acquisire tutte le risorse indispensabili a garantire alla Santarcangelo dei Teatri una sempre più originale e sicura esistenza.

Il presidente
Pier Silverio Pozzi

Per un teatro pubblico popolare

Il problema della cultura in Italia va risolto contestualmente ai problemi del lavoro, della sanità, della scuola e della corretta comunicazione.

L'acquisizione della falsità delle "magnifiche sorti e progressive" – salutare ed efficace mezzo di demistificazione della linearità della storia – avrebbe dovuto portare ad una riappropriazione, da parte dell'uomo, del suo destino. Al contrario, sembra che abbia contribuito ad una sua ulteriore alienazione, per cui, se tutto prima era considerato certo, oggi si esagera nel definire tutto problematico, debole; persino le cose più banali e semplici vengono complessificate fino ad una sorta di paralisi, in cui ogni agire presuppone una catena di domande e di innumerevoli risposte, sempre più problematiche, che ci fa scaturire ironicamente la domanda delle domande: che ci interroghiamo a fare?

Che tutto sia correlato, dalla piccola cellula all'organismo più complesso, che tutto sia comunicazione, dai vasi sanguigni alla rete chimica ed elettrica del cervello, che tutto l'universo sia un'enorme infrastruttura, non dovrebbe impedirci di agire comunque in piccole zone localizzate, scegliendo di volta in volta, a seconda delle possibilità che la situazione storica permette, ma anche forzando le stesse possibilità, pur nella coscienza che forse tutto ciò non smuoverà di un millimetro la galassia più lontana: se ce n'è una più lontana.

Ma, a parte il fatto che alcuni movimenti di pensiero scientifico parlano di

ripercussioni macrocosmiche anche a partire da un piccolissimo gesto, quello che voglio dire è che non sempre è valida la formula secondo la quale per eliminare un sintomo occorre prima eliminare la causa: forse è anche possibile che eliminando il sintomo, la causa possa essere indebolita.

Che sulla terra siano tre o quattro centri di potere finanziario a determinare l'economia e la politica dell'intero pianeta, non ci deve fossilizzare nella convinzione che nulla possa essere risolto se non si tolgono prima quei pochi centri. Avere qualche risposta, possedere qualche certezza, non deve farci sentire spaesati in un mondo che della problematicità, del dubbio, della relatività sembra aver fatto una moda di comodo e non una formidabile arma di critica costruttiva. A noi teatranti Shakespeare ha insegnato che..."c'è un disegno anche nella caduta di un passero", ma ci ha anche insegnato che..."essere pronti è tutto".

Essere pronti è tutto: significa aver portato a compimento tutte le potenzialità dell'uomo in un determinato stadio evolutivo, per passare ad un altro: ciò può avvenire per mezzo della cultura dell'essere e non dell'avere, cioè attraverso la trasformazione del corpo stesso dell'uomo, nella sua interezza. La cultura vissuta, agita, sperimentata e non quella dell'informazione e del possesso di conoscenze come mezzo di potere, è la via da percorrere per essere pronti. Questo modo corretto di intendere la cultura è certamente importante e raramente praticato; i motivi di questa non pratica sono svariati: pseudo-cultura di massa, cultura del consenso, disattenzione interessata nei confronti di un progressivo svuotamento di contenuti che diano un senso ed una dignità alla vita, pregiudizi, giochi economici e politici, egoismi, filantropie per ridare un millesimo del maltolto che giustifichi la rapina...

Una cultura dell'essere sarebbe efficace per ristabilire un'esistenza più equa e giusta, e sarebbe naturalmente pericolosa per chi vuole conservare privilegi e squilibri.

Se ciò è vero, non riesco a comprendere come mai quei politici che vogliono realizzare un modo migliore di relazioni umane, sottovalutino l'importanza della cultura, per affidarsi all'immagine e a tutti quegli strumenti che appartengono alla cultura dell'avere. Probabilmente, abbagliati dalla facilità di consenso ottenuta attraverso i media, non riescono a vedere territori vicinissimi a loro, come la nuova arte scenica, praticata in Italia dagli anni Sessanta in poi, che della cultura è cardine essenziale, in un'epoca che sempre più impedisce i rapporti diretti e la partecipazione.

Può darsi che i politici non frequentino il teatro – il teatro logicamente non è obbligatorio – oppure che frequentino quel teatro che teatro non è, ma spettacolo, e che fa parte della cultura dell'immagine, rappresentato da strutture dove, nella maggior parte dei casi – siano esse strutture pubbliche o private, o pubbliche e private insieme – non si fa altro che ripetere l'ovvio o riproporre mistificanti modelli televisivi, privando l'arte scenica della sua forza primaria: lo spaesamento, e quindi lo spiazzamento dai luoghi comuni tramite l'evento teatrale che coinvolge in un unico processo e in uno spazio e in un tempo veramente reali, attori e spettatori per la creazione e prefigurazione di nuovi mondi possibili. La differenza è che lo spettacolo rappresenta il già noto per un ascolto passivo, laddove il teatro ricrea una nostalgia per una vita *altra*, da rivendicare poi nel quotidiano. L'arte scenica, quindi, come bellezza che svela la terribilità dell'esistenza per poterla superare,

assemblea democratica, paradigma di una democrazia reale, luogo dell'igiene mentale e di previsione di modelli di relazione.

Partendo da questi presupposti, crediamo che si possa fondare un teatro pubblico popolare. Per popolare non intendiamo un abbassamento dell'arte scenica, ma al contrario, un'arte alta e potente, che abbia la forza di abbattere le barriere culturali ed economiche che ancora ingiustamente esistono. La cosidetta "arte d'elite" è un alibi: l'arte diventa d'elite quando l'assenza di una politica culturale ostacola l'incontro tra l'artista ed il suo referente, e questo vale ancor più per le arti sceniche, proprio perché il fondamento dell'arte scenica è quello di essere in mezzo agli uomini, per cui un teatro non può che essere pubblico e popolare, non di profitto e di rappresentazione.

Perché ciò si concretizzi abbiamo bisogno di un sistema di riferimento modificabile a seconda delle situazioni storiche. Questo potrebbe essere un edificio teatrale che, a partire da un *Ministero per l'autonomia culturale*, possa diramarsi nei vari territori regionali.

Compito del ministero potrebbe essere un investimento produttivo, non a compartimenti stagni – lirica, prosa, danza, musica – che unifichi con pari dignità le arti sceniche ed intervenga a seconda dei progetti e dei bisogni, mettendo a disposizione dei fondi che permettano una durata funzionale alla progettualità stessa, eliminando così la precarietà in cui versa gran parte del teatro, abolendo gli interessi passivi e riequilibrando gli oneri fiscali e sociali. Le regioni dovrebbero intervenire con strutture che rendano le città culturalmente policentriche, creando sale di quartiere ed edifici che uniscano produzione, distribuzione, didattica, sia in grandi che in piccoli centri abitati. Degli osservatori competenti e *super partes* potrebbero trasmettere al ministero tutte quelle informazioni utili ad agevolare e rendere trasparente, snellendo il più possibile la burocrazia, il buon funzionamento delle strutture stesse.

Trattandosi di *arte*, e quindi di un bisogno fondamentale dell'uomo, le valutazioni dei risultati non devono basarsi su criteri utilitaristici, ma su criteri che tengano conto della partecipazione attiva dei cittadini a processi creativi dai quali sono stati finora esclusi, con gravi conseguenze etiche e politiche.

In questo sistema la stanzialità va coniugata alla distribuzione, da intendersi non come effimero vagabondaggio, ma come nomadismo finalizzato all'incontro di artisti diversi con diversi territori.

Bisogna rovesciare il rapporto artista-organizzazione: l'organizzazione deve essere un mezzo per realizzare eventi teatrali condivisi, e non il fine; se l'organizzazione è il fine, fatalmente diventa un centro di potere, che usa l'artista e la sua opera come merce indifferenziata. La base di un edificio teatrale deve essere un organismo di tecnici, operatori culturali, attori, autori, artisti ugualmente tesi allo stesso scopo: l'incontro attore-spettatore, per una trasformazione reciproca e per la creazione di idee che possano scaturire da questa bipolarità, presupposto essenziale del teatro.

Spetta ai poeti innestarsi nella storia, tocca ai politici, aldilà delle maggioranze governative, garantire la loro autonomia, concretamente e non in astratto.

Leo de Berardinis

Santarcangelo '96
5 - 14 luglio

venerdì 5 luglio

ore 21.30
Arie dal *Don Giovanni*
di Mozart-Da Ponte
direttore Roberto Soldatini
Piazza Ganganelli

ore 23.30
Compagnia Enzo Pezzella
Anima persa
Sala Polivalente

ore 24
Claudio Morganti -
Esecutivi per lo Spettacolo
Tempeste
Teatro Petrella Longiano

sabato 6 luglio

ore 16.30
La casa delle attrici:
Tina Pica e la comicità
a cura di Laura Mariani
Giardino Noi della Rocca

ore 19.30
Compagnia Teatrale
i Magazzini Firenze
Cleopatràs
Teatro Supercinema

ore 19.30
Agar
Flatus,
un canto da
Teatrino della Collegiata

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Compagnia Teatrale
di Giorgio Barberio Corsetti
Io è un altro
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna
Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
I Teatrini
Il convitato di pezza
Piazzetta Galassi

ore 21.30
Teatro de Los Andes
Solo gli ingenui
muoiono d'amore
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23.30
Compagnia Enzo Pezzella
Anima persa
Sala Polivalente

ore 23.30
Teatro de Los Andes
Da lontano
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 24
Claudio Morganti -
Esecutivi per lo Spettacolo
Tempeste
Teatro Petrella Longiano

domenica 7 luglio

orario da definire
Eugenio Allegri - Associazione
Culturale Pantakin da Venezia
Le Molière imaginaire
prove aperte
Piazza Ganganelli

ore 16.30
Incontro sul
Don Giovanni
in collaborazione con la Sagra
Musicale Malatestiana di Rimini
Sala Ressi Rimini

ore 19.30
Compagnia Teatrale
i Magazzini Firenze
Cleopatràs
Teatro Supercinema

ore 19.30
Agar
Flatus,
un canto da
Teatrino della Collegiata

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Associazione Culturale
Pantakin da Venezia
Il trionfo di Zanni
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Compagnia Teatrale
di Giorgio Barberio Corsetti
Io è un altro
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna
Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
I Teatrini
Il convitato di pezza
Piazzetta Galassi

ore 21.30
Studio sul Don Giovanni
di Mozart-Da Ponte
Centro degli Agostiniani Rimini

ore 21.30
Teatro de Los Andes
Solo gli ingenui
muoiono d'amore
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23.30
Compagnia Enzo Pezzella
Anima persa
Sala Polivalente

ore 23.30
Teatro de Los Andes
Da Lontano
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 24
Claudio Morganti -
Esecutivi per lo Spettacolo
Tempeste
Teatro Petrella Longiano

lunedì 8 luglio

Associazione Culturale
Pantakin da Venezia
Il trionfo di Zanni
orario e luogo da definire

martedì 9 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
introduce Claudio Meldolesi
Giardino Noi della Rocca

Associazione Culturale
Pantakin da Venezia
Il trionfo di Zanni
orario e luogo da definire

ore 19.30
L'Impasto
Skankrër
Teatrino della Collegiata

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Fisarmoniche
concerto
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Teatro de Los Andes
Ubu in Bolivia
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna
Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
Anton Anderle
Don Šajn
Piazzetta Galassi

ore 21.30
Studio sul Don Giovanni
di Mozart-Da Ponte
Centro degli Agostiniani Rimini

ore 21.30
Compagnia "I Nuovi"
Woyzeck di Georg Büchner
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 22
Teatro di poesia
Solitudine
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Valter Malosti
Ella
Sala Polivalente

ore 23.30
Marco Manchisi - Galleria Toledo
Pulcinella e la dama
bianca di Otello
Teatro Petrella Longiano

ore 23.30
Teatrino Clandestino
Mondo(Mondo)
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

mercoledì 10 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
Giardino Noi della Rocca

Associazione Culturale
Pantakin da Venezia
Il trionfo di Zanni
orario e luogo da definire

ore 19.30
Compagnia Teatrale Solari-Vanzi
L'uomo in scatola:
il canto delle balene
Teatro Supercinema

ore 19.30
L'Impasto
Skankrër
Teatrino della Collegiata

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Kocani Orkestar
fanfara macedone in concerto
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Teatro de Los Andes
Ubu in Bolivia
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna
Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
Anton Anderle
Don Šajn
Piazzetta Galassi

ore 21.30
Compagnia "I Nuovi"
Woyzeck di Georg Büchner
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 22
Teatro di poesia
Solitudine
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Valter Malosti
Ella
Sala Polivalente

ore 23.30
Marco Manchisi - Galleria Toledo
Pulcinella e la dama
bianca di Otello
Teatro Petrella Longiano

ore 23.30
Teatrino Clandestino
Mondo(Mondo)
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

giovedì 11 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
Giardino Noi della Rocca

ore 19.30
Compagnia Teatrale Solari-Vanzi
L'uomo in scatola:
il canto delle balene
Teatro Supercinema

ore 19.30
Speziani-Battiston
Entrambi
Teatrino della Collegiata

ore 20.30
I Teatrini
Storie di uomini
e di canne
Orto Cappuccini

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Nuovi gruppi musicali
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Senza Sipario
Viaggiatori
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
Studio sul Don Giovanni di Mozart-Da Ponte
Centro degli Agostiniani Rimini

ore 21.30
Compagnia "I Nuovi"
Woyzeck di Georg Büchner
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 22
Versi da scena
incontro con Giuseppe Bellosi, Miro Gori e Nevio Spadoni
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Tir Danza Teatro Internazionale di Ricerca
La scatola armonica
Sala Polivalente

ore 23.30
Sergio Longobardi
Senza naso né padroni
Teatro Petrella Longiano

Quelli che restano
L'affaire Ubu
orario e luogo da definire

venerdì 12 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
Giardino Noi della Rocca

ore 19.30
Casa degli Alfieri
Perfettissime sorelle
Teatro Supercinema

ore 19.30
Speziani-Battiston
Entrambi
Teatrino della Collegiata

ore 20.30
I Teatrini
Storie di uomini e di canne
Orto Cappuccini

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Antonello Salis e Griot Metropolitain
concerto
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Steve Lacy trio
concerto jazz
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
Teatro de Los Andes
I sandali del tempo
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 22
Versi da scena
incontro con Gianni Fucci
Celletta Zampeschi

ore 23.30
TIR Danza Teatro Internazionale di Ricerca
La scatola armonica
con la partecipazione di Antonello Salis
Sala Polivalente

ore 23.30
Sergio Longobardi
Senza naso né padroni
Teatro Petrella Longiano

Quelli che restano
L'affaire Ubu
orario e luogo da definire

sabato 13 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
Giardino Noi della Rocca

ore 19.30
Casa degli Alfieri
Perfettissime sorelle
Teatro Supercinema

ore 19.30
Testedastri
Dimenticato sonoro
Teatrino della Collegiata

dalle ore 21 alle ore 24
Fanny e Alexander
Con mano devota
luogo da definire

ore 21.30
Teatro di Eduardo
videoproiezione
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Lamento y vida
Flamenco
Sferisterio

ore 21.30
Teatro Kismet OperA - Ravenna Teatro - Tam Teatromusica
All'inferno!
Capannone

ore 21.30
Teatro de Los Andes
I sandali del tempo
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 22
Versi da scena
incontro con Baldassarre Tolmino
Celletta Zampeschi

ore 23.30
Nuove Produzioni Spettacolari
Ella
Sala Polivalente

ore 23.30
Compagnia Enzo Moscato
Lingua, carne, soffio
Teatro Petrella Longiano

Quelli che restano
L'affaire Ubu
orario e luogo da definire

domenica 14 luglio

ore 16.30
Le leggi del teatro
Assemblea permanente
Giardino Noi della Rocca

ore 19.30
Versi da scena
incontro con Tonino Guerra
Teatro Supercinema

ore 19.30
Testedastri
Dimenticato sonoro
Teatrino della Collegiata

ore 21.30
Banda Rolcati
musica nelle strade
Piazza Ganganelli

ore 21.30
Lamento y vida
Flamenco
Sferisterio

ore 21.30
Teatro de Los Andes
I sandali del tempo
Villa Torlonia San Mauro Pascoli

ore 23.30
Nuove Produzioni Spettacolari
Ella
Sala Polivalente

ore 23.30
Compagnia Enzo Moscato
Lingua, carne, soffio
Teatro Petrella Longiano

Eventuali variazioni e integrazioni
del programma verranno segnalate.

Informazioni

Biglietto unico per gli spettacoli
L. 15.000

Abbonamento
per quattro ingressi
L. 50.000
in vendita
all'Ufficio informazioni.

L'abbonamento è
personale e non cedibile
e dà diritto all'ingresso
fino a esaurimento posti.

I biglietti possono essere
acquistati direttamente presso
i luoghi spettacolo a partire
da 30 minuti prima dell'inizio,
fatta eccezione per quelli
a prenotazione obbligatoria.

Sono a prenotazione obbligatoria
i seguenti luoghi spettacolo:
Sala Polivalente,
Teatrino della Collegiata,
Capannone, Orto Cappuccini,
Centro degli Agostiniani di Rimini.

È necessario inoltre l'obbligo
di prenotazione per lo spettacolo
L'affaire Ubu.

Ufficio informazioni
Piazza Ganganelli
dal 28 giugno
tel. 0541 - 622760

Ufficio prenotazioni
Piazza Ganganelli (Gazebo)
dal 2 luglio
tel. 0541 - 622761

Compagnia Enzo Pezzella

Anima persa

danzatori Manuella Cortes Thonon, Samantha Birt,
Vincent Kuentz e Imma Zcong Sarries
attore Pierre Renaux
coreografia Enzo Pezzella
luci Xavier Lauwers
direzione tecnica Philippe Baste
compositore Philippe Cam
scenografia Bartolomé Gomila
produzione Irina Sels per l'ASBL Strombola
coproduzione Santarcangelo dei Teatri
e La Chapelle des Brigittines (ASBL Athalyc)
con l'aiuto del Ministero della Cultura Francese del Belgio
e del Commissario Generale alle Relazioni Internazionali
si ringraziano Vooruit - Gand, Klapstuc - Louvain,
Théâtre de la Balsamine - Bruxelles

La coreografia di *Anima persa* sviluppa il suo tessuto drammaturgico su alcune tematiche del culto delle "anime del purgatorio" generatosi a Napoli: elementi come l'anonimato, la memoria urbana, il ruolo del mendicante, il sogno come legame fra i vivi e i morti, sono alla base dell'idea motrice dello spettacolo. Il purgatorio è diventato uno spazio vuoto che è diviso fra due mondi (i vivi e i morti): questa frontiera è attraversata da passaggi umani, o dai loro resti, che danno ritmo a immagini, emozioni, tempo. La cronologia degli eventi è ottenuta attraverso una non-logica apparente che appartiene alle visioni notturne, al sogno.

Una delle origini del culto di Napoli è la peste e in questo spettacolo la danza, come la peste, possiede una forza di trasgressione all'interno dei propri codici estetici. Il ritmo drammaturgico e coreografico di un "presente che succede a se stesso" inoltra il danzatore e lo spettatore in un costante "andata e ritorno" fra oblio e memoria.

Enzo Pezzella ha studiato e lavorato a New York e a Parigi prima di creare la sua compagnia di teatro-danza a Bruxelles nel 1993, con la quale ha realizzato vari spettacoli.

(Le notizie sul culto dei morti a Napoli sono tratte da: Stefano De Matteis, Marino Niola. *Antropologia delle anime in pena*, Lecce, ed. Argo, 1993.)

Sala Polivalente **5 · 6 · 7** luglio ore 23.30

Claudio Morganti - Esecutivi per lo Spettacolo

Tempeste

Spettacolo d'arte varia

da William Shakespeare

di e con Claudio Morganti
luci Vittorio Corti
suoni Alessandro Biagi
organizzazione Adriana Vignali

Parte prima. Cordelia è morta, Cordelia è una reliquia. Lear è solo, prossimo al suo gran finale. Persino il suo buffone ha cambiato padrone, in fondo non era che un attore. Ma ora Lear lo ha rimpiazzato (nessuno è insostituibile). Il vecchio re ha preso il posto del suo buffone. Quel vecchio collerico, bilioso e volubile, ormai fortunatamente rincoglionito che altro non fece se non soprusi e violenze ha deciso di cambiar mestiere. Ha deciso di darsi alle scene come fantasista. È un'occasione da non perdere. Chi meglio di un re, di un leader, di chi fonda la propria esistenza sui decessi altrui può concedersi l'ultimo triste lusso: danzare. Quando la partita è finita non resta che ballare con la morte.

Parte seconda. Otello è solo un tempestoso intermezzo musicaleggiante. Otello è solo l'estremo e inutile tentativo di cambiare il destino. Otello è solo l'inutile ed estremo tentativo del canto. Otello è solo Iago. Quando la partita è finita non resta che cantare e uccidersi.

Parte terza. Le sembianze di Lear e Otello-Iago rivelano Prospero, fautore di tutte le magie teatrali fino a quel punto accadute. L'autore attore di tutte le apparizioni umane e non umane, dopo aver condotto la barca attraverso le tempeste di Lear e di Otello, approda all'isola dell'agire, tremenda e piena d'incanti, spaventosa e meravigliosa al tempo stesso. È ormai tempo di finire, di stupire con qualche mirabile trucco. Inutile. Quando la partita è finita non resta che tornarsene a casa.

Claudio Morganti

Claudio Morganti, attore e regista, ha fondato nel 1979 con Alfonso Santagata la Compagnia Santagata-Morganti con la quale ha realizzato spettacoli fino al 1993. Dal 1994 lavora al suo "Progetto Shakespeare": *Studio per il Riccardo III, Riccardo Vs (Versus) Amleto, La scena del Consiglio* e *Tempeste.*

Teatro Petrella Longiano **5 · 6 · 7** luglio ore 24

Compagnia Teatrale i Magazzini Firenze

Cleopatràs

di Giovanni Testori

con Sandro Lombardi
a cura di Federico Tiezzi
musiche di scena a cura di Giancarlo Cardini
collaborazione alla drammaturgia Giovanni Agosti
oggetti Giorgio Bertelli
gioielli Manola Casale
luci Juray Saleri

Il un teatrino di Lasnigo, cittadina brianzola legata strettamente alla propria vicenda biografica, Giovanni Testori ambienta un attore che intona il pianto funebre di Cleopatra sul cadavere di Antonio. Seduta su un trono "di stile egizian-canturiese", come recita la didascalia, la regina inizia il suo lamento rievocando l'eroica sensualità dei capelli, delle orecchie, del naso e dei peli pubici di Antonio, e gli intensi profumi del suo corpo, sudori e orine compresi.

Così inizia *Cleopatràs*, il primo dei *Tre lai*, pubblicati postumi nel 1994. A distanza di tre anni dalla realizzazione di *Edipus*, è di nuovo a un monologo di Testori che Federico Tiezzi e Sandro Lombardi si rivolgono per un viaggio – in forma di concerto – entro una lingua teatrale che è pura poesia: il linguaggio impastato e plebeo, sublime e popolare degli "scarrozzanti", che giunge in questo testo a un grado di purezza e intensità estremi. Di *Edipus*, in particolare, *Cleopatràs* risuscita la dimensione di estrema solitudine di un attore che, posto di fronte all'immagine estrema della morte, ne accetta il senso proprio riaffermando la realtà di un amore sfrenato per la vita. E sono proprio gli aspetti più concreti della vita a ossessionare la mente allucinata della morente: i cibi, le bevande, le vesti, le canzoni, le vacanze, il sesso... E l'attaccamento alla propria terra, a quel regno d'Egitto che diventa uno spicchio di Lombardía, tra Como e Lecco, tra i due rami del lago...

Federico Tiezzi e Sandro Lombardi lavorano insieme, sul fronte di un teatro di poesia, dai tempi della fondazione del Carrozzone (1972), oggi i Magazzini. Tra gli spettacoli più recenti: *Genet a Tangeri* (1984) e *Ritratto dell'attore da giovane* (1985), di Federico Tiezzi; *Come è* (1986), di Samuel Beckett; *Hamletmaschine* (1988), di Heiner Müller; *Edipus* (1994), di Giovanni Testori; *Porcile* (1994), di Pier Paolo Pasolini; *Felicità turbate* (1995), di Mario Luzi.

Teatro Supercinema **6 · 7** luglio ore 19,30

Agar

Flatus, un canto da

Partitura per due danzatrici e contrabbasso

con Paola Chiama, Paola Bianchi ed Ezio Bosso
luci Paolo Pollo Rodighiero
costumi Osvaldo Montalbano
musiche originali Ezio Bosso
drammaturgia Giovanna Fiorenza
coreografia Paola Bianchi

Lager, carceri, manicomi. Testimonianze diverse, ma simili nella loro tragica essenza. Il lavoro è cominciato così, interiorizzando racconti e immagini.

La drammaturgia: narrazione lineare. Notte, interno di una stanza, una branda e una goccia che cade regolare, persistente. Due donne, i loro incubi, le paure, il momento della tortura, l'attesa, il soccorso, il gioco; e ancora tortura, attesa, soccorso, fino alla speranza in quel grido più forte che impedisca di soffocare.

Ma poi ci siamo allontanati dal realismo del racconto per scoprirne l'anima e cercare di tradurre in teatro le emozioni. E lavorando ci siamo resi conto che i linguaggi si compenetravano in un'unica partitura per quattro strumenti: due corpi, un contrabbasso, una luce; allora non più musica creata per accompagnare il movimento, gesto nato dal suono, luce per colorare i corpi, ma una costruzione compositiva in cui l'interazione degli strumenti è totale nel donare e raccontare l'emozione.

Come in un quartetto da camera, i momenti solistici si dividono negli esecutori per incastrarsi tra loro, creando così un'unica linea melodica ed esaltando la pura memoria.

La compagnia Agar è nata nel 1994 dall'incontro artistico tra Paola Bianchi (coreografa e danzatrice), Paola Chiama (danzatrice), Ezio Bosso (compositore e contrabbassista) e Paolo Pollo Rodighiero (light designer). Ha debuttato con lo spettacolo *Flatus, un canto da* seguito da *6 novembre 1994: Trentacinque danzatori per un evento teatrale in ricordo dell'alluvione* (1995) e *Aequos* (1996).

Teatrino della Collegiata **6 · 7** luglio ore 19.30

Fanny e Alexander

Con mano devota

Evento scultoreo

M. 10 X 2 - Stazione lignea (incidente nel percorso)
Seconda metà del sec. XX
(Datato: «1996/P.G./R.»)

Santarcangelo,

la rappresentazione è improntata a un sostanziale realismo interpretativo che ci consente di cogliere l'avvenimento drammatico nel suo svolgersi, quando ancora i protagonisti non ne sono fuori. Sopraelevata rispetto alla zona del disastro e veramente eloquente è la presenza dei due Bambini su trono, indice del loro intervento a favore.

La compagnia Fanny e Alexander si è formata nel 1991. Tra i suoi lavori: *Hevel-Morte; Introitus; Cantico dei cantici, exposition vivante* e *Senza titolo* (con Teatrino Clandestino e Sonja Lasagna); *Ipotenusa d'amore* (con Marco Cavalcoli); *La guerra nei Balcani* (per la rassegna "Le vie dei canti"); *La foresta*.

luogo da definire **6 · 7 · 9 · 10 · 11 · 12 · 13** luglio dalle ore 21 alle 24

Compagnia Teatrale di Giorgio Barberio Corsetti

Io è un altro

Il corpo è una folla spaventata

da Artaud, Rimbaud e Majakovskij

con Giorgio Barberio Corsetti e Gabriele Benedetti
testo e regia di Giorgio Barberio Corsetti
musiche dal vivo Daniel Bacalov
luci Piergiorgio Foti
macchinista Marcello Aliotta

Io e tu, io e noi, io e voi, voi.

La storia del soggetto nella modernità è una storia di pronomi. Il soggetto artista, il soggetto rivoluzionario, la fine del soggetto, il corpo esploso, la fine della storia. La coscienza contemporanea occidentale viaggia nei pronomi, attraverso arcipelaghi di sostantivi, si ferma là dove il senso diventa rumore, il rumore frastuono, il silenzio impossibili. Un viaggio attraverso la scrittura di Artaud, Rimbaud e Majakovskij.

Giorgio Barberio Corsetti è nato nel 1951 a Roma. Nel 1975 si è diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica con un saggio di regia intitolato *La gaia scienza* da cui ha preso il nome la compagnia teatrale da lui fondata nel 1976. Dopo *Cuori strappati* del 1984, Barberio Corsetti ha formato una nuova compagnia che porta il suo nome. Tra i suoi lavori *Il ladro di anime* (1984), *Diario segreto contraffatto* e *Perso per perso* (entrambi del 1986).

Sferisterio **6 · 7** luglio ore 21.30

Teatro Kismet OperA - Ravenna Teatro - Tam Teatromusica

All'inferno!

Affresco da Aristofane

di Marco Martinelli

con Monica Contini, Luigi Dadina, Mirela Liço, Augusto Masiello, Robert McNeer, Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye, El Hadji Niang, Mor Awa Niang, Michele Sambin, Enzo Toma, Pia Wachter e Lucia Zotti
scene Michele Sambin e Marco Martinelli
progetto luci Vincent Longuemare
luci e suono Rino Binetti, Francesco Catacchio, Giancarlo Cottignoli, Giacomo Gorini e Enrico Isola
musiche Michele Sambin e El Hadji Niang
assistenza scene e costumi Stefano Cortesi
collaborazione drammaturgica Ermanna Montanari
drammaturgia e regia Marco Martinelli
coproduzione Ravenna Festival

Aristofane è un adolescente infuriato, quando scrive la sua prima commedia. Non ha ancora vent'anni, odia la guerra e la corruzione che devastano la sua Atene, usa il teatro come arma poetica, colta e buffonesca, deflagrante, lirica e cialtrona, onirica e spietata, merda, oro, asini, divinità, estasi e invettiva.

Aristofane è rimasto un adolescente infuriato fino all'ultima commedia, il Pluto, scritta a sessant'anni. "Date le condizioni attuali, chi non riterrebbe la nostra vita una follia, o meglio il gioco di un cattivo demone?". Da questo interrogativo di Cremilo, povero contadino greco, siamo partiti per la nostra discesa agli inferi, omaggio all'antenato totem.

Teatro Kismet OperA è una compagnia di teatro ragazzi fondata nel 1981 a Bari. Ha partecipato a numerose rassegne e festival italiani e internazionali e ha coprodotto il suo ultimo spettacolo, *Le avventure di Pinocchio*, con il centro teatrale inglese Nottingham Playhouse.

Ravenna Teatro è nato nel 1991 dalla fusione di due compagnie ravennati: il Teatro delle Albe, formazione composta da attori italiani e senegalesi operante nel settore della ricerca teatrale, e la Compagnia Drammatico Vegetale, attiva nel settore del teatro di figura per ragazzi.

Tam Teatromusica è una formazione artistica attiva dal 1980, diretta da Michele Sambin, Laurent Dupont e Pierangela Allegro. Conduce la propria attività negli ambiti del teatro di ricerca e del teatro ragazzi. Ha partecipato in questi anni a importanti rassegne internazionali e ha coprodotto spettacoli con il Teatro alla Scala di Milano e con la RAI.

Capannone **6 · 7 · 9 · 10 · 11 · 12 · 13** luglio ore 21.30

I Teatrini

Il convitato di pezza

di e con Bruno Leone

musiche originali di E Zezi eseguite da Igor Niego
assistenza alla messa in scena Davide Iodice
con la collaborazione di Giovanni La Guardia,
Luigi Marsano e Renato Rizzardi

Il convitato di pezza è uno spettacolo che segna un passaggio importante nella mia carriera di burattinaio. Nasce in un momento difficile della mia ricerca, di stanchezza nei rapporti con Pulcinella. Sono stato attirato da questo piccolo personaggio per iniziare un percorso artistico che avesse radici profonde, ma le sue capacità di rinnovamento e rinascita sono talmente forti che ogni tentativo di superarlo nella ricerca non fa altro che ricrearlo più forte, più ricco di possibilità. Pulcinella simbolo della voglia di vivere diventa concretamente rinascita vitale assoluta ogni volta che gli dai morte.

È questo il tema dominante dello spettacolo, tema fondamentale del mito di Don Giovanni: "... uno spirito, un fantasma sono riproduzione; questo è il segreto che risiede nel 'ritorno'; Don Giovanni può tutto, può resistere a tutto fuorché alla riproduzione della vita ..." (Sören Kierkegaard). Ed è così che due miti si incontrano: Don Giovanni, che con la sua forza seduttiva e con la sua risolutezza nello sfidare la vita e la morte finirà dannato; Pulcinella, che con le sue debolezze e paure rinascerà più forte e vitale.

Lo spettacolo è anche una metafora della forza seduttiva del potere, della credulità ingenua di chi questo potere non lo ha mai avuto, della voglia di vivere che spezza questi rapporti quando tutto sembra perduto.

Bruno Leone

Bruno Leone ha appreso l'arte delle guarattelle da Nunzio Zampella, ultimo maestro guarattellaro napoletano; ha poi sviluppato i temi tradizionali di questa arte aggiungendovi numerosi canovacci in cui vengono trattati miti antichi e moderni (Pulcinella, Faust, Don Giovanni), proposti con grande ricchezza di varianti nel suo piccolo teatrino dei burattini.

Il 7 luglio sarà inoltre presentato
uno spettacolo di Gaspare Nasuto,
allievo di Bruno Leone

Piazzetta Galassi 6 · 7 luglio ore 21.30

Teatro de Los Andes

Solo gli ingenui muoiono d'amore

da un'idea di Franco Ferramosca e Dolly Albertin

con César Brie
musicisti Filippo Plancher, Lucas Achirico
e Maria Teresa Dal Pero
assistente alla regia Maria Teresa Dal Pero
testo e regia César Brie

Un uomo veglia l'abito di un morto mentre attende i parenti e gli amici che arriveranno a dare l'ultimo commiato alla salma.

L'uomo ricorda l'infanzia del morto, i suoi amici, sua madre e suo padre, la sua educazione sessuale, la sua iniziazione alla politica, le sue sventure d'amore, le sue ossessioni artistiche. E mentre ricorda, l'uomo si veste con l'abito del morto.

Nessuno arriva. Verso la fine, l'uomo rivela la sua identità. È lui il morto, così solo che deve vegliare se stesso.

Carica il suo bagaglio di ricordi, d'amore, di idee, e si avvia verso il forno crematorio a ridurre in cenere e fumo le memorie della sua esistenza.

Il Teatro de Los Andes è nato nel 1991 in Bolivia, dove risiede e lavora in un teatro-fattoria presso Yotala, piccolo villaggio vicino alla città di Sucre. Lì prepara e presenta i propri spettacoli, alloggia altri artisti e realizza incontri e seminari.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli 6 · 7 luglio ore 21.30

Teatro de Los Andes

Da lontano

Canzoniere del mondo

dedicato a Naira González e a Emilio Martínez Alarcon

con Lucas Achirico, Gonzalo Callejas,
Maria Teresa Dal Pero e Filippo Plancher
regia Teatro de Los Andes

Se lei dà una moneta a un cieco davanti a una chiesa nei Paesi Baschi forse la ringrazierà e la ubriacherà di *chicha* in una festa dell'altipiano boliviano, cosicché lei sbaglierà di aereo e finirà terrorizzato cantando fra vampiri della Transilvania e per sfuggire loro inciamperà in foche in calore nel bel mezzo dell'Artico, dove si buscherà un raffreddore tremendo che nessun ritmo africano potrà toglierle.

Però, se lei non è distratto, vedrà che nell'isola di Chiloé cantano modulando la voce come nelle Alpi e che due *gringos* intonano una canzone di emigranti trovata nelle Ande, così come due boliviani ricordano, in una canzone di Creta, l'invasione nazista in Grecia e che tutti possono salutare il loro amore come lo fanno nell'Isola di Pasqua o ricordare, in dialetto pugliese, un amico perduto.

Può darsi, allora, che lei se ne vada da qui sentendo che il mondo è più grande di quello che credeva, che le frontiere sono casualità della storia e che il viaggio e la mappa veri li porta dentro di sé. Che ciò che è suo può anche essere dell'altro e ciò che è dell'altro suo, finché avrà orecchie e occhi aperti e non si sia messo un lucchetto nella testa.

Se la nostra è un'epoca che pretende di elevare il folclore a rango di spirito, noi non abbiamo, in assoluto, l'intenzione di ridurre lo spirito a rango di folclore. Perciò lo spettacolo è umoristico nonostante la malinconia di molte canzoni. Ogni cantante è un attore e ogni attore un personaggio. L'incontro di questi attori-cantanti ha creato la trama di questo spettacolo.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **6 · 7** luglio ore 23.30

Studio sul Don Giovanni di Mozart-Da Ponte

in collaborazione con la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini

direttore Roberto Soldatini
regia, ideazione luci, spazio scenico Leo de Berardinis
Jacques Loiseleur des Longchamps *Don Giovanni,*
Amarilli Nizza *Donna Anna,*
Fernando Cordeiro Opa *Don Ottavio,*
Maurizio Muraro *Commendatore, Masetto,*
Maria Pia Piscitelli *Donna Elvira,*
Mattia Nicolini *Leporello,*
Giovanna Gatta *Zerlina*
pianisti Fabiana Ciampi e Claudio Rastelli
luci Maurizio Viani
macchinista - direttore di scena Giuliano Toson
elettricista Fabio Rossi
costumi Loredana Putignani
sartoria Giancarlo Colis Spoleto
diapositive Piero Casadei e Raffaele Venturini
con l'intervento del Liceo Musicale G. Lettimi di Rimini

Questo *Studio sul Don Giovanni di Mozart-Da Ponte* è la terza fase di un progetto di analisi e di messa in scena dell'opera che continuerà con altre tappe fino alla realizzazione di un allestimento completo con orchestra. L'opera non è presentata integralmente: ne vengono affrontati i nodi drammaturgici fondamentali, in uno spazio scarnificato, senza macchinismi scenografici, con una totale concentrazione sull'interpretazione del cantante-attore. Tale messa in scena vuole essere una sfida produttiva ai costi della lirica e un piccolo contributo per un rinnovamento della nostra scena melodrammatica.

Lo studio è basato su una regia non prevaricante, che cerca sia di riportare l'opera, con semplicità di mezzi, alle sue radici di teatro "popolare", sia di introdurre in un mondo refrattario al rinnovamento, come è quello della lirica, le innovazioni che il teatro ha sperimentato in Italia a partire dagli anni Sessanta. Tutto è affidato alla forza degli interpreti, che agiscono in uno spazio scenico determinato dalle loro voci, dai loro corpi e dalle luci. L'essenzialità dell'organico consente un maggiore approfondimento della vocalità drammaturgica mozartiana.

Centro degli Agostiniani Rimini **7 · 9 · 11** luglio ore 21.30

Associazione Culturale Pantakin da Venezia

Il trionfo di Zanni

Spettacolo comico della commedia dell'arte

con Giorgia Penzo *Angelica,*
Michele Casarin *Pantalone,*
Emanuele Pasqualini *Capitano,*
Benoit Roland *Zanni,*
Sandra Mangini *Armonia*
maschere e scenografia Stefano Perocco di Meduna
costumi Antonia Munaretti e Il Baule
attrezzeria Ubaldo Righetti
foto Valeria Vianello Dri
direzione musicale Sandra Mangini
coreografie Nelly Quette
organizzazione Aldo Giuponi e Carme Rodriguez
regia Carlo Boso e Giorgio Bertan

Già presentato durante il Carnevale di Venezia del 1995, lo spettacolo si basa su di una elaborazione attuale di canovacci originali della commedia dell'arte. È l'amore il motore del mondo, ed è l'amore il protagonista, il *deus ex machina* del "trionfo" ove si narra delle rocambolesche avventure di uno Zanni, poeta e servitore di Pantalone, che innamorato della bella Angelica cerca di conquistare il suo cuore.

Travestimenti ed equivoci, passioni e duelli, battaglie contro pirati, crêpe suzette, sono gli ingredienti base di questo "piatto tipico" della commedia dell'arte. "... E il Capitano? ... Il Capitano, volendo condurre Angelica in patria ..."

L'Associazione Culturale Pantakin da Venezia è nata nel 1995 per iniziativa di alcuni attori che lavorano in Italia e all'estero per mantenere viva la tradizione della commedia dell'arte. *Il trionfo di Zanni* è la rielaborazione di Carlo Boso e Giorgio Bertan di un testo anonimo del Settecento.

Il 7 luglio lo spettacolo si svolgerà in piazza Ganganelli alle ore 21.30

Piazze dei paesi vicini da definire

8 · 9 · 10 luglio orari da definire

L'Impasto

Skankrèr

o la famiglia dell'artista

Operina per parola, danza e canti

con Stefano Questorio *balarino maladèt,*
Michela Lucenti *bagassa religiösa,*
Alessandro Berti *kankarér*
testo e regia Alessandro Berti
coreografia Michela Lucenti
tecnico fedele Maio Berti

Nascita di Skankrèr. Questa che vedrete è la seconda parte di un percorso cominciato dentro un bagno della scuola occupata di via Scandellara, a Bologna. Lì questi stessi personaggi davano vita a una scena di pochi minuti da ripetersi più volte. La partecipazione degli spettatori che si alternavano in quei pochi metri quadrati male illuminati ci ha convinto ad approfondire ulteriormente quel canovaccio.

Due parole sull'operina. Sentirete parlare e cantare in una lingua padana che è il dialetto reggiano imbastardito di mantovano. Per quanto riguarda il titolo, diremo solo che l'espressione "mo xa fet, se skankret?" ("ma cosa fai, cosa scancheri?") è la frase tipica che le madri rivolgono ai figli piccoli intenti in una attività pericolosa, rumorosa o sporcante. Con questa operina ci siamo vendicati di tutti i giochi d'infanzia interrotti.

La compagnia L'Impasto è stata fondata nel 1995 da Alessandro Berti e Michela Lucenti, con la collaborazione dei due attori bosniaci Nedzad Maksumic e Diana Ondelj. Il nome del gruppo si riferisce a un'idea di teatro "fisico" senza barriere, creato da giovani attori, danzatori, scrittori e registi di varia provenienza, umana e artistica, uniti da una comune sensibilità espressiva.

Teatrino della Collegiata

9 · 10 luglio ore 19.30

Teatro de Los Andes

Ubu in Bolivia

libero adattamento dall'opera di Alfred Jarry

con Lucas Achirico, César Brie, Gonzalo Callejas,
Maria Teresa Dal Pero e Filippo Plancher
percussioni Gian Paolo Nalli e Diego Mattos

Ubu è un dittatore. Però non siamo tanto cretini per credere che possiamo ridere dei dittatori senza mettere in croce certi democratici. Tale padre, tale figlio.

La decorazione era troppo cara, perciò l'abbiamo abolita.

Tenendo presente il daltonismo universale ci appelliamo alla vostra immaginazione, affinché ognuno trovi il luogo che più gli piaccia.

Nessuna parte è ovunque, e soprattutto nel paese dove ci troviamo. Motivo per cui parliamo in italiano e a volte cantiamo in *aymarà* o *quechua*.

Ogni allusione a fatti reali è intenzionale, ma siccome riteniamo poco serio scrivere opere storiche non ci consideriamo responsabili se il mondo ci assomiglia in questa opera.

Ai più anziani piacciono le opere che a noi sembrano abominevoli, ma quelli che verranno dopo di noi rinnegheranno la nostra opera. Anche noi diventeremo uomini seri e panciuti come degli Ubu qualsiasi, e saremo sindaci nei paesini, e diventeremo accademici e riceveremo regali dai pompieri. Allora i giovani alzeranno la voce, ci troveranno antiquati e comporranno canzoni prendendoci in giro. Non c'è alcun motivo perché ciò non accada.

Sferisterio **9 · 10** luglio ore 21.30

Teatro popolare delle marionette di Anton Anderle

Don Šajn

di e con Anton Anderle

Don Šajn (Don Giovanni), che conduce una vita libertina e dissoluta, decide di sposare Donna Carolina proprio quando questa è sul punto di lasciarlo per Don Philip, il fratello di Šajn. Per realizzare il suo scopo Don Šajn uccide il proprio padre Don Pedro dopo averlo derubato, e ferisce a morte in duello Don Avenez, il genitore di Carolina, accorso in aiuto della figlia.

Vagabondando poi per il mondo, Don Šajn e il suo servo Gašpar commettono ogni sorta di ruberie e malefatte, fino a quando non incontrano lo spettro di Don Avenez che ammonisce Šajn a pentirsi altrimenti verrà dannato. Quando il diavolo viene a prenderlo, a vegliare sul padrone non c'è più il servo Gašpar: Don Šajn è rimasto solo, abbandonato al proprio inesorabile destino.

Anton Anderle, slovacco, è nato nel 1944 e proviene da una famosa famiglia di burattinai ambulanti; ha appreso l'arte del teatro delle marionette dal padre e dai nonni, e ne ha conservata intatta la tradizione. Durante le rappresentazioni Anderle muove contemporaneamente diverse marionette, dando voce a più personaggi e facendo rivivere allo spettatore la stessa atmosfera del teatro popolare cecoslovacco del secolo scorso, con le storie di Don Giovanni e di altri eroi.

Piazzetta Galassi **9 · 10** luglio ore 21.30

Compagnia "I Nuovi"

Woyzeck di Georg Büchner

traduzione in lingua sarda di Adriano Atzori
con Elio Artemalle, Adriano Atzori, Monica Zuncheddu, Raffaele Corti, Andrea Zucca, Luisa Errico e Maria Piras
luci Giuseppe Sanna e Paolo Angioni
regia Rino Sudano

Un fatto di cronaca diventa occasione per Buchner per segnare un a-luogo di spessore cosmico in cui le pulsioni più elementari come la sopravvivenza, l'amore, o l'interesse, vengono traslate in un microcosmo in cui la denuncia dell'oppressione dell'uomo sull'uomo si coniuga con la rivolta contro una natura matrigna.

La scelta di "tradurre" questo testo in lingua sarda non è *realistica* ma *formale*; una scelta sonora in cui la forza della parola buchneriana sia restituita in tutta la sua potenza misteriosa. L'emarginazione dei Woyzeck è dovuta insomma al fatto di parlare un'altra "lingua"; una lingua in cui ciò che manca non si può dire perché il dirlo significherebbe perdere le proprie radici e la propria forza.

Rino Sudano ha iniziato la sua carriera teatrale nel 1962, fondando assieme a Leo de Berardinis, Claudio Remondi, Carlo Quartucci, Anna D'Offizi e Maria Grazia Grassini, il gruppo Teatro dell'Avanguardia che ha dato vita, con Carmelo Bene e Mario Ricci, alla neoavanguardia italiana. Dopo numerose esperienze di teatro si è radicato in Sardegna dove lavora con la Compagnia "I Nuovi".

La Compagnia "I Nuovi", sorta negli anni Settanta (dal '95 con uno statuto autonomo), oltre a rivolgersi al pubblico adulto ha dedicato spazi della sua attività al pubblico infantile, realizzando vari allestimenti e laboratori.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **9 · 10 · 11** luglio ore 21.30

Valter Malosti

Ella

di Herbert Achternbusch

traduzione Luisa Gazzorro Righi
con Valter Malosti
regia Richi Ferrero
prodotto da Granserraglio
in collaborazione con il Goethe Institut Turin
e con il Teatro di Dioniso

Ella è la rielaborazione di un capitolo del romanzo *Verrà il giorno* di Herbert Achternbusch pubblicato nel 1973, riscritto nel 1978 su commissione di Klaus Paymann, direttore dello Staatheater di Stoccarda. Il monologo di *Ella* prende spunto da un modello vivo, la zia omonima, di cui Achternbusch attualmente è tutore.

Nel suo accidentato viaggio verso il silenzio Ella, rimbecillita dalle botte e dalle brutture cui è stata sottoposta fin da piccola, ha progressivamente perso la capacità di esprimersi ma è assolutamente ferrea nel riferire i simboli delle varie gerarchie che la oppressero: il padre, il medico, lo psichiatra ecc.

Prende così avvio questo oceano di parole, che registra in moduli scompaginati i ricordi di una memoria sgangherata la quale affastella, scompone, recupera episodi in un'assoluta sconnessione cronologica. Quella penuria di verbi, quella penosa ricerca del vocabolo adeguato che non arriva, le scarse tracce di un costrutto sintattico fanno presumere frasi che, depauperate della propria identità, si accavallano l'un l'altra frantumate in un coacervo inestricabile.

Sulla scena Josef, il figlio, impersonifica la madre Ella; racconta della propria esistenza, fino a quando, in ultimo, il caffè al cianuro da lui/lei preparato ne stroncherà la sciagurata esistenza.

Valter Malosti è attore e regista. Tra i lavori diretti: *La trasfigurazione di Benno il ciccione*, di Albert Innaurato (Premio Ubu 1992); *Il mio giudice*, di Maria Pia Daniele (Bonner Biennale 1994). Come attore ha recitato in diversi spettacoli di Luca Ronconi e con vari registi, tra i quali Federico Tiezzi e Giorgio Barberio Corsetti. Ha ricevuto una menzione speciale al Fringe Arts Festival 1992 di Melbourne per la migliore performance, interpretando *Ella* in lingua inglese.

Sala Polivalente **9 · 10** luglio ore 23.30

Marco Manchisi - Galleria Toledo

Pulcinella e la dama bianca di Otello

di Marco Manchisi
con Marco Manchisi e Anna Redi
direzione tecnica Loredana Oddone
costumi Ursula Patzak
fonica Sabrina Caliano
la maschera di Pulcinella è di Stefano Perocco di Meduna

Analizzando attentamente la mitologia della maschera di Pulcinella, ho scoperto un Pulcinella portatore di una radicale diversità: da un lato come incarnazione sinistra e beffarda, volto e anima del diavolo; dall'altro come erede del buffone e del matto con promesse di misteriosa saggezza. E ponendosi così, come eccesso o difetto, come territorio inferico o come universo magico, dà a tutti la possibilità di accarezzare le forme represse del proprio desiderio, e di ritrovare una immagine segreta e perduta di sé.

Questa duplice radice mi ha portato a riflettere sulle personalità così antitetiche, e per questo necessariamente inseparabili, di Iago e di Otello nella tragedia shakespeariana. Ma ciò che mi ha spinto a scrivere questo lavoro è anche quel conflitto che scaturisce dal problema dell'eredità: tra padre e figlio, vecchio e giovane, nostalgia e speranza, quanto più si avvicina il momento del passaggio, della consegna dell'eredità, tanto più si esaltano diversità, gelosie, angoscie e rivalità.

Ed è così che in *Pulcinella e la dama bianca di Otello*, Pulcinella va a cercare suo figlio presso il teatro dove quest'ultimo, dopo aver abbandonato la compagnia del padre, vuole mettere in scena l'*Otello*, per poter conquistare la maschera affrontando una prova più importante delle solite pulcinellate. Il padre accetta il gioco e rilancia teatralmente la sfida prendendo i panni di Iago. Nell'intreccio drammaturgico padre e figlio si confondono con Otello e Iago, tra amori e gelosie per il teatro e per Desdemona.

Marco Manchisi

Marco Manchisi, napoletano, dal 1977 ha lavorato come attore con Antonio Neiwiller, Leo de Berardinis, Enzo Moscato, Mario Martone, Renato Carpentieri, Gabriele Salvatores e Raul Ruiz. Ha messo in scena alcuni spettacoli come attore, autore e regista.

Anna Redi ha studiato danza classica e contemporanea. Ha lavorato come attrice con la Compagnia Robledo-Del Bono, con il Theater in der Klemme, con la Cooperativa Dioniso di Palermo e con il Teatro delle Briciole. Come autrice e attrice in *Bagarie* (1995).

Teatro Petrella Longiano **9 · 10** luglio ore 23.30

Teatrino Clandestino

Mondo(Mondo)

Teatrino Clandestino Link e il poeta Giovanni Pascoli

Ma le proprie ossessioni non scompaiono solo perché non le si danno a vedere ed ecco riapparire i fantasmi le allucinazioni notturne e si mescolano al quotidiano ma questa volta non voglio più averne paura voglio solo che questa mia quotidianità si scarnifichi sulla scena ed allora ricostruisco immagini e fantasmi privi di carne che posso rivedere in grandi vetrate in cui i corpi riflessi perdono la loro matericità occultandosi al "vero" mistificando i significati non voglio dire più cose che tutti comprendono per ciò che sono ma sfuggire l'ascolto sfuggire lo sguardo curioso lavorare sul glossematico in cui la parola fa l'Amleto che conducendoti per mano ti vuole lontano e come ad un tratto le figurine si tramutano in statue di sale induriscono si materializzano al suolo diventando lapidi ricordi del già fatto del già detto scritture che soffocano impediscono l'opera d'arte e non resta che calpestarle ignari incuranti (abbasso la cultura) solo essere glosse viventi ci può salvare ed ecco che un corpo è glossa ed un altro parla con interlocutori inconoscibili ed è il medium l'isterico automatico stereotipo di se stesso del proprio interiore che si trasfigura ma non possiamo vederlo eppure lo vediamo (è vietato vedere conoscere assaggiare possedere) l'ordine delle cose è sfuggito si nasconde volutamente non capire vivere nel vuoto è l'unica via la pronuncia di parole deve esser valida per se stessa deve essere simbolica insignificante deve trasparire sospetti che vortice che vortice e di nuovo il maelström mi ingurgita giù giù verso la tanto amabile inconsapevolezza del posseduto

Giovanni Pascoli 1996

Teatrino Clandestino si è costituito a Bologna nel 1989. Sino a oggi ha prodotto *Il tempo morto* (1990), *A porte chiuse* e *"M" Majakovskij* (1992), *Sogno in tre quadri con cornice* (1993), *R.esuscitato A.mleto P.arla* (1994), *Cantico dei cantici, exposition vivante* e *Senza titolo* (coproduzioni con Fanny e Alexander, 1994-95), *Il ginepro* (produzione IVAN, 1995) e *Mondo (Mondo)* (1995).

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **9 · 10** luglio ore 23.30

Compagnia Teatrale Solari-Vanzi

L'uomo in scatola: il canto delle balene

di Marco Solari

con Marco Solari
e Paolo Modugno paesaggi sonori
disegno luci Valerio Geroldi
organizzazione Rossana Marsili Libelli

Il testo di questo spettacolo è composto da due discanti di Marco Solari. *L' uomo in scatola* è un insieme di rapidi sguardi sui colori dei sentimenti e dei risentimenti, un mondo spiato da un uomo che vive in una scatola di cartone con la quale viaggia in una deriva urbana di detriti e di frammenti. *Il canto delle balene* è invece un'ode sulla violenza del tempo, sulla necessità di azione per arginare la barbarie.

La struttura del testo è intrecciata da percussioni metalliche e paesaggi sonori, eseguiti dal vivo da Marco Solari e Paolo Modugno, e si presenta come uno studio sul rapporto tra significato e ritmo della voce, in chiave poetica e paradossale: un momento di riflessione sulla necessità del teatro di ritrovare un corpo e un suono.

L'uomo in scatola: il canto delle balene nasce da sensazioni contrastanti. Da un lato la durezza: durezza dei rapporti col mondo, nausea, spaesamento, senso della non appartenenza. Dall'altro la necessità di lasciarsi travolgere dal gran teatro del mondo, di perdersi nell'altro: curiosità e desiderio di far cadere le barriere dei timori rispetto al nuovo.

Marco Solari dirige con Alessandra Vanzi la Compagnia Teatrale Solari-Vanzi dal 1985. Collabora con musicisti e svolge attività laboratoriale; si occupa anche di video e di multimedialità.

Paolo Modugno è un musicista legato alla ricerca teatrale e coreografica, per la quale ha composto numerose colonne sonore. Ha prodotto e realizzato dischi come solista e in collaborazione con altri musicisti.

Teatro Supercinema **10 · 11** luglio ore 19.30

Speziani-Battiston

Entrambi

di e con Giuseppe Battiston e Massimiliano Speziani
una produzione Delta Studios di Udine
si ringraziano Alfonso Santagata, Claudio Mezzelani
e l'Associazione Culturale "Sipario!" di Fagagna - Udine

Due fratelli vivono in maniera morbosa un rapporto epistolare con una persona che ben conoscono, un vecchio che li ha allontanati da sé e che invia loro messaggi carichi di disprezzo. A questa corrispondenza è legato il loro dramma: ritornare da chi li aveva cacciati. Tutti e due perché sono una cosa sola, tutti e due perché sono l'uno la maledizione e la consolazione dell'altro. L'ansia del ritorno gioca con le loro emozioni e acuisce anziché stemperare il sentimento di follia che fu la causa del loro allontanamento. Ciò nonostante i due non vogliono rinunciare a liberare e a vivere tale sentimento, anche se allo stesso tempo sono lì pronti l'uno per l'altro a reprimerlo e a soffocarlo, tesi alla ricerca di quella condizione che li restituisca al mondo perduto.

Giuseppe Battiston e Massimiliano Speziani, friulani, si sono formati alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano; dopo differenti esperienze, da due anni lavorano nella Compagnia Katzenmacher diretta da Alfonso Santagata (*Terra Sventrata, Polveri, Tamburnait*).

Teatrino della Collegiata **11 · 12** luglio ore 19.30

I Teatrini

Storie di uomini e di canne

di e con Bruno Leone

maestro di canto Mimmo Cuticchio
maestro di aikido Rino Buonanno
maestro di scena Davide Iodice

Storie di uomini e di canne è un rituale di iniziazione al cambiamento. È un percorso poetico nella ricerca dell'essere. È il ricordo di momenti importanti che riaffiorano improvvisi nell'ora estrema. Quando Antonio il pastore mi costruiva con le canne giocattoli stupendi ancora non sapevo parlare e con le canne ho sempre continuato a giocare. Anni dopo decisi per amore di costruire una maschera di canne e furono loro a suggerirmi forme e soluzioni, a insegnarmi limiti e possibilità della materia, a donare al mio amore un senso universale che non si perde nei limiti degli accadimenti umani.

Le storie si susseguono senza nesso apparente ma i rapporti che tra loro interagiscono sono quelli profondi dei sogni. Si tratta di un percorso onirico che si conclude con un sogno da me fatto durante un periodo di grande trasformazione personale e universale. Avevo diciotto anni e stavo affrontando un grande cambiamento interiore in un mondo che sembrava dovesse cambiare con me, era il maggio del 1968. Altri maggi verranno.

Bruno Leone

Orto Cappuccini **11 · 12** luglio ore 20.30

Senza Sipario

Viaggiatori

Esercizi di vertigine

con trenta giovani attori attivi nell'area culturale
dei centri sociali milanesi

progetto spazio e oggetti di scena Lino Brusa,
Claudia Polsini e Maristella Pellegrineschi
direzione musicale dee jay Cris e lo sciamano Bernie
progetto luci Lino Brusa
progetto e drammaturgia Gianluigi Gherzi e Claudio Tomati
regia Gianluigi Gherzi

"L'unica libertà è nel tempo dato! L'unica libertà è nello spazio dato! Fuori c'è solo spazio per il tempo della malattia, della follia, del suicidio!"

Così ogni giorno, così in ogni luogo. Questa voce ci perseguita continuamente e ovunque, e quando non è un "controllore del tempo e dello spazio" a ricordarci quali sono le rotte da cui non dobbiamo deviare, siamo sempre molto bravi a ricordarcelo da soli. E allora, per rompere le barriere del tempo e dello spazio che ci hanno e ci siamo costruiti nella testa, le barriere del nostro malessere quotidiano, occorre mettersi in gioco. Occorre rischiare, occorre fare esercizi di vertigine. Occorre mettersi in viaggio e diventare viaggiatori.

Ci spoglieremo degli antichi abiti, e sopra le ferite che ora non nasconderemo più, indosseremo i colori che sapremo cogliere a ogni nuovo incontro fatto sulla nostra strada. Il nostro viaggio avverrà in una notte, su un barcone in festa che scende lungo un fiume. Sarà un luogo di gioia e di conflitto, dove ognuno di noi salirà con il suo bagaglio di malesseri e di desideri, di solida rassegnazione e di incerte utopie, per affrontare la sfida e la scommessa con se stesso e con gli altri. Finito lo "spettacolo" la festa continua. Per tutti, attori e spettatori.

Gianluigi Gherzi è attivo principalmente nell'ambito del teatro ragazzi. È autore e regista di *Arbol* (Premio Scenario), di *Ari Ari* e di *Ali* (Premio Stregagatto). Per Senza Sipario ha diretto, con Roberto Corona, *Randagi*.

Claudio Tomati, drammaturgo, è autore di *Assalto al Paradiso* (Premio IDI Autori Nuovi, 1992) e, con Mauro Maggioni, di *Marlowe* (premio speciale della giuria Premio ATER, 1995). Ha collaborato alla drammaturgia di *Randagi*.

Sferisterio **11** luglio ore 21.30

TIR Danza Teatro Internazionale di Ricerca

La scatola armonica

Progetto Bartók

musiche di Béla Bartók
con Teri Weikel e Monica Marcucci
pianoforte Paola Bruni
violino Michael Tripetsky
coreografia Teri Weikel

La scatola armonica è un progetto coreografico di Teri Weikel ispirato alla Sonata per violino e pianoforte n.1 del compositore ungherese Béla Bartók.

La scelta di dar vita a un lavoro su Bartók nasce dalle affinità esistenti fra due linguaggi diversi e vicini: nella sua spigolosità e tensione fra opposti, la danza di Teri Weikel esprime con naturalezza i forti contrasti della Sonata n.1, universo emozionale ricco e variegato che passa da caratteri violenti a toni più contemplativi. Come in un gioco di specchi, *La scatola armonica* riproduce nel movimento lo spirito bartokiano, rapsodico, improvvisativo, spiccatamente ungherese, che suggerisce lo stile sgargiante dei violinisti zingari del diciannovesimo secolo e attinge dal patrimonio etnico del vecchio continente.

Con Teri Weikel partecipano al progetto importanti musicisti, quali la pianista Paola Bruni e il violinista Michael Tripetsky.

TIR Danza Teatro Internazionale di Ricerca opera a Modena dal 1983, perseguendo una politica di apertura nei confronti delle realtà più significative del teatro di ricerca e della danza. Dal 1986 è sotto la direzione artistica della coreografa statunitense Teri Jeanette Weikel.

Il 12 luglio al *Progetto Bartók*
interverrà il pianista
e fisarmonicista Antonello Salis

Sala Polivalente **11 · 12** luglio ore 23.30

Sergio Longobardi

Senza naso né padroni

di e con Sergio Longobardi
musica in scena di Igor Niego
regia Davide Iodice
produzione Libera Mente e Teatro Nuovo - Il Carro

Pinocchio Esposito, giovanotto stralunato e romantico, accende ogni sera una candela davanti all'immagine della fatina. Ma il suo devoto rituale d'amore provoca un incendio nel condominio di periferia dove abita e lo costringe a fuggire inseguito dai vicini infuriati. Una volta fuori pericolo egli tenta di raccontare le sue avventure, diventando insieme narratore e soggetto di una giostra di accidenti e di casualità, di fronte alle quali non sa fare altro che offrire il suo sguardo stupito e – forse per la sua fiducia strampalata – invulnerabile.

Ma che storia è questa? È un'avventura tragicomica di una voce periferica. Pinocchio Esposito racconta il suo mondo, con gli occhi di chi non chiede nient'altro che la possibilità di poter vivere liberamente questa di per sé inutile esistenza. È la voce alimentata dalla vita assurda che talvolta ci accade in questo assurdo scorcio di fine secolo; è la voce di chi sta ai margini, dove cantano gli usignoli e ruggiscono le belve e talvolta diventa difficile anche passeggiare.

Sergio Longobardi

Sergio Longobardi è nato nel 1965 a Torre Annunziata (Napoli). Nel 1985 ha iniziato a dedicarsi al teatro di strada, in Italia e in Francia, dando vita a diversi personaggi comici e itineranti creati in contesti di manifestazioni politiche e cortei. *Senza naso né padroni* è nato sulla base della sua decennale esperienza "stradale e autostradale".

Teatro Petrella Longiano **11 · 12** luglio ore 23.30

Quelli che restano

L'affaire Ubu

L'*Ubu re* di Alfred Jarry messo in scena da Quelli che restano

con Elena Bibolotti, Giuseppe Bisogno,
Paolo Musio, Fabrizio Parenti,
Agnese Ricchi e Stefano Silvia
scene Massimo Bellando Randone
luci Paolo Ferrari
traduzione Alessandra Terni
regia Werner Waas

Cosa certa è: l'Ubu delle scoregge, della pancia, dell'ispirazione lievemente circense per spaventare la piccola borghesia non ci appartiene. Piuttosto non lo facciamo. Il testo ti inchioda o sul goliardico o sul nulla. Se si toglie la goliardia rimane uno spaventoso monumento al nulla. È affascinante. È terribile. È vero. È il vuoto che ci affligge ogni giorno, che comanda tutte le nostre azioni, l'amore, i pensieri. È atroce. Mai nessuno è andato così a fondo come Jarry. Se non ci fosse questo testo rimarrebbe solo il silenzio. Siamo ben al di là di rappresentazioni-teatro, affermazioni di verità spicciole. Questo testo non afferma nulla. Ti schiaffa il vuoto in faccia. Ti spoglia. La risata un po' sbilenca che ci provoca qua e là tutta questa miseria è quanto è rimasto della funzione liberatoria del teatro in un mondo soffocato da immagini fasulle.

L'affaire Ubu è un esperimento, un'esperienza umana da fare insieme al pubblico. Un tentativo limite di comunicazione che non può partire che da zero perché la comunicazione tra il pubblico e il suo doppio, il teatro, è morta ormai da molto tempo.

Non è uno spettacolo... è uno spettacolo... è uno spettacolo...

Il gruppo Quelli che restano è nato nel 1992 a Roma, all'interno di un laboratorio teatrale. Con la messa in scena di *Uomo = uomo* di Bertolt Brecht, il gruppo ha dato vita a una fase di ricerca caratterizzata sia dall'uso di spazi non teatrali, sia dall'intento di coniugare il recupero della funzione sociale e politica dell'agire teatrale con la ricerca formale. Tra i lavori: *La rana*, di Herbert Achternbusch; *La morte di Danton*, di Georg Büchner.

luogo da definire **11 · 12 · 13** luglio orario da definire

Casa degli Alfieri

Perfettissime sorelle

di Luciano Nattino e Nadia Mantovani
con Lorenza Zambon, Angela Malfitano e Lelia Serra
scene Maurizio Agostinetto
coreografie Roberto Castello
direzione tecnica Adriano Salvi
regia Luciano Nattino

Indagando un pezzo di memoria, carne viva. Inseguendo fili, assonanze, richiami. Pensando agli "assoluti" utopici di una stagione politica e umana. Pensando a un certo vuoto che ci circonda, oggi.

Immaginando una suora novizia (Nadia) e il suo desiderio "folle" di Dio e, insieme, di rivoluzione. Con dentro il soffio delle beatitudini evangeliche e la volontà di realizzare "nel secolo" il regno di cui ha parlato Cristo sulla montagna. Che abbraccia la lotta armata come scelta per inverare quel desiderio. E senza mai perdere la sua ansia di Dio, anzi integrando il tutto in una personale coerenza.

Un percorso solo apparentemente paradossale, con tutti i suoi impacci, le determinazioni, i rischi, le conseguenze. Un microcosmo di donne che hanno scelto l'abbandono delle cose materiali, delle amicizie, degli affetti per una scelta difficile. Perché accanto a Nadia ci sono infatti altre due donne, una novizia e una suora, che la seguiranno in questo percorso, contraddicendola o approvandola, condividendo o contestando le sue scelte. Tre donne osservate in momenti di fermento ideale molto forte, dove le idee di vita/morte contrastano con i sentimenti, dove i corpi vitali si scontrano con i propositi di abbandono e di oblio, dove il bisogno di assoluto trova risposte "certe" e motivanti.

Per questo lavoro abbiamo ascoltato le parole e i ricordi di Nadia Mantovani, una donna che ha attraversato gli "anni di piombo" (di cui ci ha raccontato disagi e speranze, fatiche ed eccitazioni) e gli anni successivi del suo carcere, anni di sofferenze ma anche di nascita per nuove speranze. Abbiamo anche ascoltato e proposto alcune parole di due poeti scomparsi: David Maria Turoldo e Antonio Neiwiller.

Casa degli Alfieri è una società di creazione teatrale (dal 1978 con il nome di Magopovero), "un teatro necessario di pensiero utopico, di poesia e di responsabilità sociale". Tra i vari collaboratori ai progetti creati dalla compagnia figurano: Paolo Conte, Eugenio Guglielminetti, Alessandro Haber, Fritz Hauser, Judith Malina (Living Theatre).

Teatro Supercinema **12 · 13** luglio ore 19.30

Steve Lacy trio

Steve Lacy sax soprano
Jean-Jacques Avenel contrabbasso
John Betsch batteria

Concerto di musica jazz con il trio di Steve Lacy, sassofonista e compositore statunitense di origine russa, tra i più creativi e originali esponenti del jazz contemporaneo. Le sue composizioni si caratterizzano per linee melodiche e strutture ritmiche complesse, molto spesso cantabili, con una forte tendenza introspettiva che richiama, stilizzandole, modalità esecutive di differenti stili jazzistici.

Steve Lacy, dopo alcune iniziali esperienze con Gil Evans, Cecil Taylor, Roswell Rudd e altri musicisti di jazz contemporaneo dell'area newyorkese, ha intrapreso una rigorosa e personale ricerca sul sax soprano. La sua multiforme personalità artistica lo ha portato a essere protagonista delle più svariate esperienze del jazz e dell'avanguardia musicale.

Jean-Jacques Avenel, contrabbassista francese, ha studiato chitarra per poi passare al contrabbasso. Ha collaborato con importanti musicisti, tra cui Archie Shepp, Pharoa Sanders e Richard Galliano, incidendo dischi e partecipando a numerose rassegne internazionali di jazz.

John Betsch, batterista statunitense, ha iniziato a suonare la batteria in un'orchestra all'età di nove anni. Ha collaborato tra gli altri con John Lee Hooker, Max Roach, Archie Shepp e Dexter Gordon, partecipando a importanti festival jazz internazionali.

Sferisterio **12** luglio ore 21.30

Teatro de Los Andes

I sandali del tempo

con Lucas Achirico *Hilaco, Tomás Katari,*
Gonzalo Callejas *Jacinto,*
Maria Teresa Dal Pero *Amparo, Morte, Juan Joselillo, Miss,*
Diego Mattos *Crispín, soldato morto,*
Filippo Plancher *padre Elías, Luis Espinal, predicatore,*
Isabel Villagómez *Epifanía, Miss*
costumi Teatro de Los Andes
musiche Teatro de Los Andes, Popolari

Nell'anniversario della morte di un giovane contadino il suo amico più caro si mette in viaggio per rivederlo. Entra nel paese dei defunti (che nelle Ande non equivale all'inferno) e insieme all'amico ritrovato lo percorre incontrando altri morti che lo interrogano. Ogni incontro è una metafora e una porta aperta a nuove visioni: il viaggio nella terra dei morti è anche un viaggio nella storia. La Bolivia appare in brandelli, in una mappa ardente e disperata. L'amico vivo è posseduto dallo spirito di un indigeno libertario; quello morto si dispera perché vuole ritornare in vita. I due si imbattono in un soldato morto. Appaiono poi due miss (reginette), morte in un incidente stradale; Juan Joselillo, il primo etnologo boliviano morto dimenticato e in miseria; padre Espinal, sequestrato e assassinato dai paramilitari nel 1980, poco prima del colpo di stato di García Meza. Un predicatore vivo cadrà per errore nella terra dei defunti e uno strano narratore, forse la morte, guiderà gli spettatori in questo viaggio.

I morti ci aiutano ad avere un rapporto più delicato con i vivi. Solo vista in questa ottica quest'opera ha senso. L'aldilà della vita è la vita stessa cui la morte da' senso e data. Ogni festa vera, ogni festeggiamento profondo, nasce dalla coscienza della fine e della morte, non dal vuoto. L'estrema allegria sbocca nel pianto e il pianto che evoca i morti cessa di essere pianto per trasformarsi in giubilo.

Villa Torlonia San Mauro Pascoli **12 · 13 · 14** luglio ore 21.30

Testedastri

Dimenticato sonoro

con Ilaria Drago e Daniela Di Loreto
testo di Antonio Cipriani
luci Max Mugnai
regia Ilaria Drago

Nuda scena per due voci sole. È un dimenticato sonoro che riaffiora attraverso il gesto, il suono, la parola, come interrogativo puro sul bene e sul male. Domanda che non contiene risposta. Una sfida che origina da un passato talmente remoto da precedere la memoria, fino a inseguire l'origine della crudeltà, dove la violenza del sangue si trasforma in violenza del pensiero. Non una storia. Non un percorso. Non una trama. Ma un frammentarsi di possibili storie, di possibili esistenze, di eventi puri e paralleli. Per scrivere e riscrivere, attraverso la potenza catartica dell'astrazione, il geroglifico dell'esistenza, fino a raggiungere la riva invisibile della bellezza, del riscatto terribile dell'essere uomo.

"Siamo libri di storia, libri nudi, trafitti, diversi e un po' tutti uguali. Grammatiche di una vita che verrà. Parole che affondano nel futuro della memoria come fosse sangue".

Ilaria Drago si è formata a Roma presso la Scuola di Ricerca Teatrale "Il Mulino di Fiora", diretta da Perla Peragallo. Nel 1995, insieme ad Antonio Cipriani, ha costituito l'Associazione Culturale Testedastri e lavora, come attrice, autrice e regista, per un teatro di ricerca inteso come "arte della memoria", in cui l'agire estetico riconquisti la sua valenza etica.

Teatrino della Collegiata **13 · 14** luglio ore 19.30

Lamento y vida

Flamenco

canto Fernando Galvez e Talegòn De Cordoba
chitarre Enrique Bermudez e Juan de Madrid
danza Curro Sendra, Marta De La Villa e Dolores Serrano
direzione artistica Tomás de Madrid
produzione Maurizio Gatti

Al centro della scena, impregnato della luce di un riflettore, un *bailaor* con il suo bastone scandisce il ritmo inesorabile, come un orologio scandisce il tempo della nostra vita, e con la stessa precisione si adorna di brevi colpi di tacco. Un *cantaor* entra lentamente e arrivato al boccascena la sua voce terribile intona il lamento di un'antica *tonà*.

Un altro *cantaor* sta entrando dal lato opposto e gli risponde con il non meno antico *martinete*, tutto mentre il bastone del *bailaor* e i suoi intermittenti colpi di tacco continuano a marcare il tempo. I *cantaores* vanno abbandonando la scena e fa la sua apparizione la chitarra: due suonatori iniziano a sgranare le prime note del complicato "compasso" delle antiche *seguiriyas*.

I *cantaores* passano a occupare le loro funzioni nell'accompagnamento per il ballo, che il *bailaor* con sobrietà comincia a mostrarci: il suo corpo sembra rompersi, i suoi *zapateados* si fanno violenti e il controtempo sincopato ci riporta alla magia di altri secoli, mentre ritornano a echeggiare le *tonàs* e i *martinetes*. Ecco che riprende la chitarra e ci sorprende con uno dei più bei passaggi del flamenco, la *malagueña*. Coinvolta nella sua melodia l'anima pare quasi venir meno, quando l'altro *cantaor* ci sorprende con le liturgiche *saetas*, canto dove la religiosità andalusa scivola volentieri nel pagano.

E così, a poco a poco, i *flamencos* vanno sgranando, come in un rosario profano, la storia della loro arte: *las caña*, *las alegrias*, *los juguetillos de Càdiz*, *las bulerias*, *los tangos* della festa finale, nel tentativo di offrirci un piccolo saggio di questa vecchia arte gitana andalusa.

Tomás de Madrid si è formato alla scuola di danza antica Zambra con alcuni tra i più grandi artisti e danzatori spagnoli. A partire dagli anni Sessanta ha portato i suoi spettacoli in tutto il mondo.

Sferisterio **13 · 14** luglio ore 21.30

Nuove Produzioni Spettacolari

Ella

di Herbert Achternbusch

con Totò Onnis
regia e traduzione in lingua barese Domenico Mongelli

Achternbusch è un autore scomodo, da sempre: perché parla di situazioni limite e soprattutto di derelitti, di abbandonati, di dimenticati da tutto il resto del genere umano.

Achternbusch, autore bavarese, per raccontare predilige il dialetto della propria terra, o perlomeno l'uso delle espressioni gergali che appartengono al suo vernacolo. Questa scelta è conseguente alla tipologia dei suoi personaggi, che attraverso una lingua viva e sporca, come il dialetto appunto, assumono uno spessore notevole, oltreché una convincente pertinenza comportamentale.

Tali considerazioni hanno portato alla scelta di operare una nuova traduzione di *Ella* (tragedia grottesca di un figlio, che arriva a identificarsi talmente con la dolente e indifesa figura della madre, autentica vittima del "fango" della vita, da vestirsi, parlare e agire come lei); si tratta di una traduzione in vernacolo barese, attenta però alle più recenti deformazioni (o innovazioni) metropolitane di questa lingua.

P'nucc, il figlio, è il "vuoto": non è se non quando è la madre. Egli si specchia nella silenziosa e fantasmatica presenza di lei, cercando di far affiorare le immagini della sua sofferente esistenza. Con salti assolutamente privi di connessione logica, P'nucc si addentra nelle innumerevoli situazioni disperate vissute dalla madre, diventandone attore parodistico, grottesco, tragico e ironico. Un percorso che si allunga per decenni fino alla sua contemporaneità, alla nostra contemporaneità, dove alla violenza tangibile di una società repressiva, si è sostituita la sofisticata oppressione di una società, che facendo del valore della libertà una bandiera, in realtà la lacera sin nei più piccoli momenti di quotidianità, come il prepararsi un caffè, che diviene così rituale macabro e disincantato di morte.

Totò Onnis, attore barese, è impegnato da vari anni in lavori teatrali e cine-televisivi.

Domenico Mongelli, regista, ha lavorato per importanti teatri italiani, per la RAI e per varie produzioni cine-televisive.

Sala Polivalente **13 · 14** luglio ore 23.30

Compagnia Enzo Moscato

Lingua, carne, soffio

tragitto-epidemia per Antonin Artaud

testo, voce e regia Enzo Moscato

Il peso e la presenza di Antonin Artaud nel mio teatro, nel mio atteggiamento spirituale e pratico verso il teatro, non hanno bisogno di commenti.

Gli ibridi-contaminati alfabeti di teatro che, dalla crudeltà, dalla malattia, dall'esagerazione – come forme naturali di vita, d'espressione – ho balbettato finora, traendoli dalla lezione di Artaud, sono, credo, dentro gli occhi e gli orecchi di chiunque abbia potuto, per ventura, essere presente a un mio spettacolo: verifica in carne, sangue, umori, sudori, tremori, di ciò che penso debba essere la scrittura: sabbia, sabbia mobile, su cui scrivere, di continuo, parole di continuo cancellate. Senza posa e senza enfasi, ma con ostinazione, sempre.

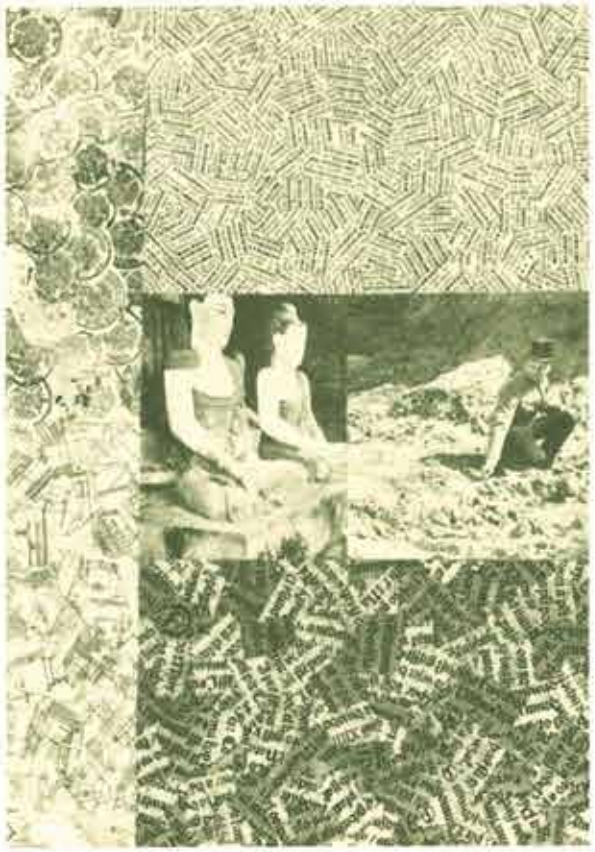
Tra gli attributi, anzi, tra gli accidenti, di questi ibridi alfabeti, esposti di continuo, sulla scena, alla cancellazione, alla effrazione, alla de-territorializzazione, del più spinto immaginario, l'attenzione, stavolta, mi si è focalizzata intorno allo spazio della peste, dell'infezione, dello scoppio, virulento e metafisico, del male, sul crollo degli ordini cosmici e umani precedenti, sulla formazione fulminante di quelli nuovi, come rinascenti, a loro volta, dalla cenere bollente e immaterica dell'apocalisse.

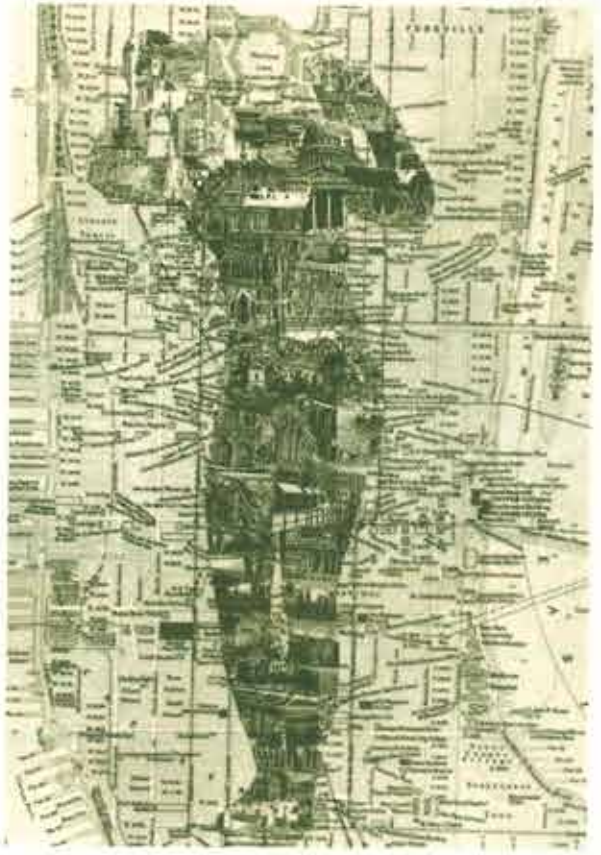
La mia *inventio linguae* in questi frammenti è, più che mai, una *infectio linguae*, che non poteva non farsi carico di un'ombra, pàtica e rigenerante, di un alone cupo-illuminante, che è quella del "grande e impuro e folle scriba", citato tra e su le righe stesse dello scritto. Vale a dire di Artaud stesso, che, palpitante e viva metafora d'anarchia creatrice, ancora oggi, scuce, svuota, disseziona, assieme a noi, le pesanti materie della *bella prosa vuota*, dell'*esangue spirituale metafisica*, per scovarne il maligno e obliquo germe, che ne sfiguri i già cerei contorni, sì da farli poi apparire degni della più spettacolare e grottesca esposizione da obitorio che la civiltà/inciviltà occidentale abbia mai visto.

Enzo Moscato

Enzo Moscato, attore, drammaturgo e regista, è uno dei capofila della cosidetta "nuova drammaturgia napoletana". Per l'incisività e l'impegno dei suoi lavori gli sono stati conferiti vari premi e riconoscimenti. Tra i suoi spettacoli: *Mal-d'-Hamlé*, *Embargos* e *Recidiva*.

Teatro Petrella Longiano **13 · 14** luglio ore 23.30





In piazza

5 luglio

Arie dal *Don Giovanni* di Mozart-Da Ponte

direttore Roberto Soldatini

Arie dal *Don Giovanni* eseguite dai cantanti e musicisti che compongono il cast dello *Studio sul Don Giovanni di Mozart-Da Ponte*, in scena il 7, 9 e 11 luglio al Centro degli Agostiniani di Rimini.

Piazza Ganganelli ore 21.30

7 luglio

Pantakin da Venezia Il trionfo di Zanni

Spettacolo comico di commedia dell'arte con le rocambolesche avventure di Zanni, poeta e servitore di Pantalone.

Durante la giornata Eugenio Allegri dirige gli attori della compagnia nelle prove aperte al pubblico del nuovo spettacolo *Le Molière imaginaire*, ovvero "l'arrivo a Venezia del Signor di Molière, maggiordomo e tappezziere del re".

Piazza Ganganelli ore 21.30

9 luglio

Fisarmoniche

con Claudio Jacomucci
e con la Scuola di Musica dei maestri Abramo e Isacco Comandini

Serata dedicata alla fisarmonica con un ampio repertorio di brani della musica classica e contemporanea: dai valzer viennesi di Johann Strauss ai tanghi argentini di Astor Piazzolla.
Dalla Scuola di Musica Comandini, di Rimini, provengono grandi nomi di concertisti italiani e stranieri.
La serata dedicata alla fisarmonica vede il quartetto di Isacco Comandini, accompagnato da Angelica Angelini, Davide Forcellini e Denis Astolfi, dividersi la scena con i solisti Nadia Gaeta e Claudio Jacomucci.

Claudio Jacomucci ha studiato alla Scuola di Musica Comandini e si è diplomato in fisarmonica da concerto al Conservatoire National de Grenoble.
Svolge intensa attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche presentando prime esecuzioni di opere, molte delle quali a lui dedicate.
Vincitore di importanti concorsi internazionali, dal 1994 è docente di fisarmonica alla Scuola di Musica di Testaccio, a Roma.

Piazza Ganganelli ore 21.30

10 luglio

Kocani Orkestar

fanfara macedone

Naat Veliov capo-orchestra e tromba
Vinko Stefanov accordéon
Erol Asimov sassofono e clarinetto
Ismail Mendu sassofono
Ismail Ismailov tapan e darabuka
Orhan Veliov tromba
Mendu Saliev tuba
Dalkran Asmetov tuba
Sadedin Durmisov tuba
Estan Amedov bassotuba

Nelle regioni balcaniche le orchestre di ottoni sono una specifica forma musicale *rom*.
La Kocani Orkestar – fanfara macedone – propone un repertorio di musica tradizionale arricchito di molteplici stili (turchi, bulgari, romeni, serbi) acquisiti dai *rom* grazie ai loro continui spostamenti.
Con grande fantasia il popolo dei gitani ha modificato il ruolo delle fanfare create a imitazione delle bande militari turche.
Gli arrangiamenti del trombettista e capo-orchestra Naat Veliov introducono elementi di originalità e modernità.
Alcuni ritmi dei brani strumentali si basano su danze tradizionali, *cocek* quelle femminili, *oro* quelle circolari collettive.

Piazza Ganganelli ore 21.30

11 luglio

Nuovi gruppi musicali

"Quest'anno abbiamo voluto esserci anche noi, gruppi giovani. Noi che abbiamo sempre vissuto il Festival da spettatori, mai da protagonisti, ci siamo presi un angolo per portare anche qui la nostra voce: la musica.
La musica che si sente per le strade e nelle case; quella che facciamo passare attraverso i muri a volte con rabbia, con forza o con dolcezza.
La musica sotto mille forme.
Non amiamo un unico genere, non abbiamo una sola voce, vogliamo solo esprimerci e suonare ci sembra il miglior modo per farci sentire."

H_2O Group

Piazza Ganganelli ore 21.30

12 luglio

Antonello Salis e Griot Metropolitain

progetto Toscana Music Pool

Antonello Salis fisarmonica e pianoforte
Brahima Dembelè djembè e balafon
Sanà Sorò Tiemokò djembè, balafon e danza
Ettore Bonafè tabla e dum dum
Paolo Casu rototom e djembè

Dall'incontro di Antonello Salis con la formazione italo-africana Griot Metropolitain è nato questo progetto artistico che propone una sintesi di jazz e musica etnica.
Antonello Salis ha collaborato con numerosi musicisti (tra cui Pino Daniele, Don Cherry, Nanà Vasconcelos, Anthony Braxton) e ha partecipato ai maggiori jazz-festival nazionali e internazionali.
I Griot Metropolitain sono nati per iniziativa di Brahima Dembelè, musicista del Balletto Nazionale della costa D'Avorio che appartiene alla casta dei *griots* (cantastorie che si tramandano l'arte della narrazione e della musica).
Le loro performance si esprimono attraverso movimenti e suoni antichi, capaci però di trasmettere la loro forza e vitalità alla moderna audience europea.

Piazza Ganganelli ore 21.30

13 luglio

Teatro di Eduardo

Videoproiezione di *Napoli milionaria* e *Ditegli sempre di sì*, di Eduardo De Filippo.

Piazza Ganganelli ore 21.30

14 luglio

Banda Roncati

La Banda Roncati è nata a Bologna nel 1992, con l'irruzione di un collettivo di musicisti nell'ospedale psichiatrico "Roncati". Si ispira al modello tradizionale delle bande di paese, usando la musica come mezzo dinamico di intervento in molteplici situazioni: manifestazioni politiche, feste di strada, luoghi di marginalità sociale, iniziative culturali.
Alla banda aderiscono musicisti professionisti e principianti; l'organico comprende legni, ottoni, tamburi, fisarmoniche, nacchere.
Il suo repertorio spazia dalla musica classica al jazz, da vecchie canzoni e brani di tradizione popolare a sigle televisive. La versatilità e gli interessi di questo collettivo hanno creato a Bologna e altrove situazioni di incontro con realtà culturali che si stanno organizzando, sempre di più, attorno a un progetto di "circo" musicale-teatrale.

Piazza Ganganelli ore 21.30

L'energia consapevole

laboratorio condotto
da Hal Yamanouchi

"Lavorare sull'energia per migliorare la qualità delle azioni". Il laboratorio propone un metodo di allenamento per attori, insegnanti e operatori di comunicazione, che introduce il principio ludico-artistico come elemento determinante nei rapporti interpersonali, e pone un forte accento sull'auto-educazione "spirituale" degli attori.

Hal Yamanouchi è nato a Tokio nel 1946. Nel 1975 si è stabilito in Italia affermandosi principalmente come mimo-danzatore e coltivando, contemporaneamente, l'interesse per le terapie psico-fisiche. Ha condotto diversi laboratori e ha lavorato sia come regista teatrale, sia come attore per il cinema e il teatro.

dal 6 al 10 luglio

luogo da definire

Fabula

laboratorio di ortoepia, vocalità
e affabulazione condotto
da Marco Cavicchioli

Il laboratorio sperimenta le regole fondamentali di dizione: tecniche di rilassamento, esercizi di respirazione, emissione vocale, potenziamento della voce, improvvisazione vocale ed esercizi di affabulazione.

Marco Cavicchioli, bolognese, ha lavorato con Leo de Berardinis, Raul Ruiz, Marina Confalone, Cesare Ronconi e Claudio Morganti. È stato autore, regista e interprete degli spettacoli *Gusci, Peones* e *Tavor.*

6 · 7 · 8 · 9 · 10 · 12 · 13 luglio

luogo da definire

Il segreto di Pulcinella

laboratorio diretto da Bruno Leone
con la collaborazione di
Elena Chiaravalli,
Gaspare Nasuto e Davide Iodice

Il mondo dei burattini è fatto di cose in apparenza semplici, ma a volte comprendere le cose semplici è estremamente difficile. Il laboratorio propone un approccio a questo mondo, introducendone la storia, le poetiche, i valori simbolici e i rituali nascosti, le tecniche di costruzione e di animazione, la drammaturgia e la messa in scena; e forse saranno svelati alcuni segreti, compreso quello gelosamente custodito della antichissima e immutata voce di Pulcinella.

Il laboratorio e gli spettacoli di Bruno Leone e Anton Anderle sono realizzati in collaborazione con il Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna.

dall'8 al 12 luglio

Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna

Commedia dell'arte

laboratorio pratico e teorico diretto
da Adriano Iurissevich

Laboratorio pratico e teorico sulle tecniche attoriali e drammaturgiche della commedia dell'arte.
Il laboratorio si rivolge allo studio della portata storica e della valenza contemporanea della disciplina dell'attore, della sua creatività, della maschera e della "messa in forma" o creazione di un linguaggio a partire da scelte di segno corporeo.

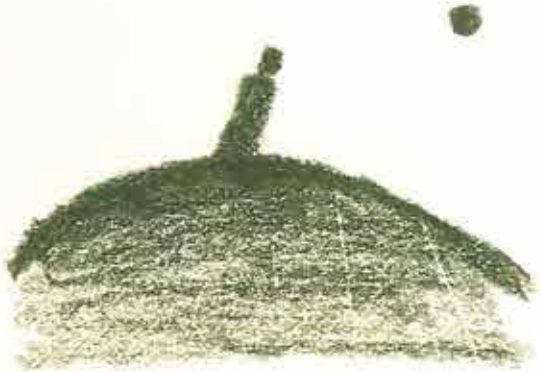
Adriano Iurissevich è nato a Livorno nel 1951 e ha maturato la sua esperienza di commedia dell'arte con il Tag Teatro diretto da Carlo Boso, di cui è stato anche direttore musicale.
Insegna alla scuola dell'Avogaria di Venezia e all'Institut de Teatre di Barcellona. Ha tenuto numerosi corsi in prestigiose scuole e università europee.

dall'8 al 13 luglio

luogo da definire

Hic et nunc

laboratorio condotto
da Enzo Pezzella



L'intento del laboratorio è quello di ricostruire alcune immagini e momenti prendendo come modello pitture che vanno dal Cinquecento al Settecento. Una ricostruzione fisica e attuale rispetto a una memoria, a una traccia nel tempo. La ricostruzione delle immagini sarà basata principalmente sull'interpretazione personale dei partecipanti. L'elaborazione dei materiali verrà preceduta da un lavoro preliminare sul corpo e sul movimento.

dall'8 al 13 luglio

Teatro Moderno Savignano sul R.

Incontri

6 luglio

La casa delle attrici: Tina Pica e la comicità

a cura di Laura Mariani

dal **9** al **14** luglio

Le leggi del teatro

Assemblea permanente
introduce Claudio Meldolesi

Giardino Noi della Rocca ore 16.30

Incontri

in collaborazione con la
Sagra Musicale Malatestiana
di Rimini

7 luglio ore 16.30

Incontro sul *Don Giovanni*

con l'intervento di
Francesco Degrada,
Ferdinando Taviani
e Gerardo Guccini

in data da definire
tra agosto e settembre '96

Il melodramma e il teatro popolare

Giornata di studio

Sala Ressi Rimini

Teatro di poesia

Solitudine

per voce e flauto
da *Crisotemi* di Ghiannis Ritsos

con Angela Malfitano e Marco Coppi
a cura di Giacomo Martini

Crisotemi è uno dei poemetti del ciclo "Quarta dimensione" al quale il poeta greco Ghiannis Ritsos lavorò nel periodo 1962-72. Crisotemi è la sorella di Elettra, Oreste e Ifigenia, ma di lei non parlano mai i miti. Nelle tragedie sofoclee Crisotemi è il simbolo della sottomissione al potere, è un personaggio remissivo sempre ai margini degli avvenimenti. Nel poemetto di Ritsos vive una sua vita e racconta una sua storia: gli avvenimenti da lei osservati in silenzio, perché lei è "l'inosservata che tutto osserva".

9 · 10 luglio ore 22

Celletta Zampeschi

Versi da scena

incontri con
la poesia dialettale romagnola

a cura di Giacomo Martini
direttore della rivista
I quaderni del battello ebbro

11 luglio
Giuseppe Bellosi,
Miro Gori e Nevio Spadoni

12 luglio
Gianni Fucci

13 luglio
Baldassarre Tolmino

Nel corso della rassegna
sarà ricordata Giuliana Rocchi

Celletta Zampeschi ore 22

14 luglio
incontro con Tonino Guerra
(seguiranno due proiezioni cinematografiche)

Teatro Supercinema ore 19.30

Maschere per il teatro

mostra di maschere
della commedia dell'arte

di Stefano Perocco di Meduna

La maschera come strumento del fare teatro, come testimonianza del filo diretto che corre tra i riti del carnevale e la commedia dell'arte. La maschera è un oggetto nato soprattutto per il movimento e come strumento di lavoro; in questo senso migliora le prestazioni di chi la utilizza e, con il suo potere allegorico e simbolico, comunica al pubblico un messaggio senza mediazioni.
Stefano Perocco di Meduna, veneto, ha realizzato maschere per molti attori e compagnie di teatro, ideato scenografie e macchine teatrali, tenuto corsi universitari. Ha esposto le sue opere in Italia e all'estero.

dall'8 al 13 luglio

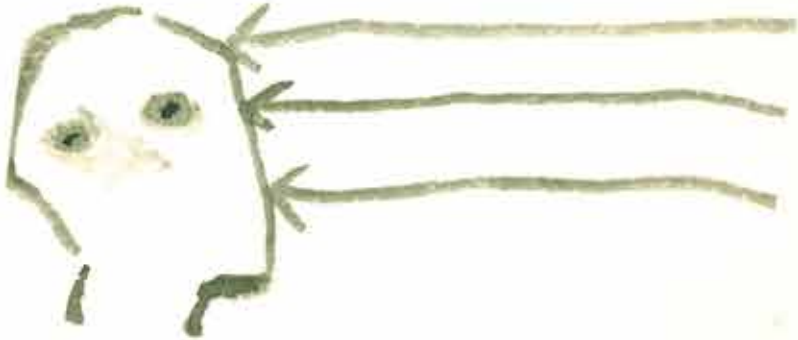
Contrada dei Fabbri

Border-art

laboratorio di pittura

a cura del Diurno
della Cooperativa Edith Stein

La cooperativa sociale Edith Stein, fondata da Don Piero Sancisi, svolge un servizio riabilitativo per disturbati mentali. È un "residenziale", attivo dal 1988 a Poggio Berni, "immaginato per realizzare il più possibile quella aspirazione alla felicità che rimane anche per chi ha vissuto esperienze di vita fallimentari". Il laboratorio di pittura è sorto nel 1995 avvalendosi della collaborazione dei coordinatori Debora Branchi, Massimo Modula e Gloria Salvatori ed è il frutto dell'interazione di questi con gli ospiti della cooperativa.



dal 27 giugno al 15 luglio

Celletta Zampeschi ore 9-12 e 15-19

Appunti per un video

Continua a *Santarcangelo '96*
il diario di Mario Martone, terza tappa
della raccolta di appunti in video
iniziata nel luglio del '94.

Un montaggio dei primi materiali
del diario è stato presentato lo scorso anno,
nell'ambito del Festival, alla presenza
dell'autore.

Lunario

Memoria dei dieci giorni

Cesare Accetta fotografo,
Oreste Zevola disegnatore,
Patrizio Esposito grafico.
Occhi e mani per *ascoltare*
anche questa edizione del Festival,
all'interno dei suoi avvenimenti.

GRUPPO g MAGGIOLI

47038 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Lavoriamo "in Gruppo"

GRUPPO g MAGGIOLI

Il GRUPPO MAGGIOLI, in oltre 80 anni di attività, è stato riconosciuto come la principale organizzazione aziendale impegnata in un ruolo guida per chi opera nelle amministrazioni pubbliche locali e nelle professioni ad esse collegate. Lo scopo che il Gruppo Maggioli si propone è quello **di contribuire, attraverso le attività delle aziende che lo compongono, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale della realtà pubblica.** Negli ultimi anni, alla qualificata e affermata offerta di modulistica, editoria ed informatica, il Gruppo Maggioli ha individuato la necessità di affiancare un'innovativa gamma di servizi rivolti all'Ente locale, erogati da sei società che fanno capo alla MAGGIOLI SERVIZI. Il raggio d'azione del Gruppo Maggioli risponde a ben precise esigenze dell'Ente locale • ***concorrendo*** all'efficienza del lavoro quotidiano con il più ampio e sempre aggiornato **catalogo di *modulistica* specifica** per tutti i settori degli Enti locali • ***dedicando*** ad amministratori, funzionari degli Enti locali ed ai professionisti tecnici ***opere editoriali*** (**libri, periodici, editoria elettronica**) uniche per tempestività e chiarezza • **sviluppando le *soluzioni informatiche* più aggiornate** per ogni ufficio pubblico che avverta l'esigenza di semplicità in tempo reale • **attuando un programma di *formazione* e aggiornamento**, quale risposta concreta e immediata ai problemi di natura giuridica e organizzativa degli Enti locali • **adempiendo *le normative vigenti*** con prestazioni ad elevato contenuto organizzativo e tecnologico per il raggiungimento della qualità e della sicurezza nei luoghi di lavoro • **effettuando *censimenti* per contribuire alla razionalizzazione** dei servizi pubblici nel settore dei tributi locali • **ideando nuovi prodotti editoriali e nuovi servizi** attraverso le potenzialità offerte dalla ***telematica*** • ***offrendo* la *consulenza* sulle più avanzate tecniche di gestione delle organizzazioni pubbliche** • ***agevolando* gli Enti pubblici nell'opera d'*inventario* e classificazione** del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare.

Lavoriamo "in Gruppo"

47038 Santarcangelo di Romagna - via del Carpino, 4 • tel. 0541-625979 • telefax 0541-622100

Santarcangelo '96
Laurence Olivier
Hamlet

immagini

Chi procurerà cibo
alle parole dimagrite?
E chi veglierà la biblioteca
delle pagine sconfitte?
P.E.

2ª e 3ª di copertina
Reggimento scozzese
in Egitto
anonimo, 1882
particolare

pp. 10 - 11
Reggimento scozzese
in Egitto
anonimo, 1882

Disboscamento a Giava
ad opera di coloni europei
anonimo, inizi del Novecento

pp. 34 - 35
Mimmo Iodice
Eden, 1995

pp. 56 - 57
Jiří Kolář
Calma, 1951-1965
collage
N.Y. a maggio, 1965
collage

pp. da 58 a 67
Mimmo Paladino
disegni da
Vento per Antonio Neiwiller
marzo 1996

progetto grafico
Patrizio Esposito

logo coedizioni
Oreste Zevola

supplemento a

"Santarcangelo
dei Teatri d'Europa
- Giornale
d'informazione
teatrale"

anno VII n.1
giugno 1996

finito di stampare
nel giugno 1996
su carta Palatina
delle Cartiere
Miliani Fabriano
(interno)
e su carta Flora
della Cartiera
di Cordenons
(copertine)